



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti Bonifiche E Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.173/2017 del 16/01/2017

Prot. n.9977/2017 del 16/01/2017
Fasc.9.9 / 2009 / 2210

Oggetto: LABORATORI ALCHEMIA SRL. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 1757 del 27/02/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Milano - Via San Faustino 68, ai sensi dell'art. 29-quater del d.lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti e richiamati:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 *“Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”*;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 *“Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”*;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. *“Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 *“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”*, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 *“Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”*;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti della Provincia di Milano approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano del

- 13/11/2014, n. Rep. 22/2014, atti n. 221130\1.10\2014\16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
 - gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
 - il Codice di comportamento della Provincia di Milano adottato con deliberazione di Giunta della Provincia di Milano R.G. n.509/2013 del 17.12.2013;
 - il Decreto del Sindaco metropolitano n. 282 del 16/11/2016 atti n. 265553/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*";
 - il comma 5, dell'art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Provincia di Milano approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale R.G. n. 15/2013 del 28.02.2013;
 - il decreto del Sindaco Metropolitan R.G. n. 7/2016 del 26/01/2016 avente ad oggetto "*Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) e allegato programma triennale per la trasparenza (PTTI) della Città Metropolitana di Milano. Triennio 2016-2018*";

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2016-2018 a rischio basso;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e ricordate le conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*".

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "*Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche*";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "*Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016*";

Preso atto che attraverso i Decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con

carattere d'urgenza, individuando una procedura accelerata che permetta di emettere tutti gli atti conclusivi entro il 31/12/2016;

Considerato che il presente provvedimento rientra tra le pratiche individuate dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e R.G. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1757 del 27/02/2007 avente ad oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a LABORATORI ALCHEMIA SRL con sede legale a Milano in via San Faustino, 68 per l'impianto a Milano in via San Faustino, 68" e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti prot. 164798/2016) ha informato l'Impresa Laboratori Alchemia Srl del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti prot. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Milano di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Considerato che risulta particolarmente urgente concludere i procedimenti di riesame, di cui al decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche", già sopra indicato;

Dato atto il procedimento dovrà comunque concludersi nel più breve tempo possibile al fine di consentire alla struttura di riallineare procedimenti, processi e dinamiche organizzative per far fronte alla sola attività ordinaria ed a quella eventualmente straordinaria, riaffermando condizioni di efficienza e di razionalizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche, si autorizza la società all'esercizio dell'attività alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico e in ogni caso all'osservanza della normativa di riferimento in materia ambientale;

Considerato che il presente atto di autorizzazione definirà comunque una tempistica adeguata attraverso la quale monitorare, entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 1.645,00 euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa,

che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1757 del 27/02/2007 dell'Impresa Laboratori Alchemia Srl con sede legale ed installazione IPPC in Milano - Via San Faustino 68, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

in forza di tale autorizzazione e nella consapevolezza della conclusione del procedimento nel più breve tempo possibile, le cui motivazioni sono meglio descritte nelle premesse di cui sopra, Città Metropolitana di Milano monitorerà entro i primi 12 mesi a far data dalla notifica del presente provvedimento, l'ottemperanza da parte della società in questione alle prescrizioni generali e specifiche riferite al presente atto, nonché al presidio di tutte le altre autorizzazioni necessarie e relative prescrizioni che gli Enti competenti vorranno integrare, provvedendo, in caso di controlli dall'esito negativo, con le relative e conseguenti azioni di natura amministrativa, quali diffide, sospensioni, revoche etc.

FATTO PRESENTE CHE

1. l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
2. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
3. ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
4. l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
7. l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali, sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
8. ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;

9. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
10. qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
11. copia del presente atto deve essere tenuto presso l'impianto ed esibito agli organi di controllo.

INFORMA CHE:

- il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC) alla Ditta (laboratorialchemia@pec.it) e per opportuna informativa ai seguenti indirizzi:
 - Comune di Milano (protocollo@postacert.comune.mi.it);
 - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);e, per gli adempimenti di controllo, a:
 - A.R.P.A. - Dipartimento di MI e MB (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line".
- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale in quanto, ai sensi del d.lgs. 97/2016, tale pubblicazione non è più necessaria;
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, sono informati che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo. Gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica. Possono altresì chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D. lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del

trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città Metropolitana di Milano, ai sensi dell'art. 29 del D.Lgs. 196/2003 "Codice di protezione dei dati personali";

- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite a riguardo e sono stati osservati i doveri di estensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del Codice di comportamento della Città Metropolitana di Milano con Delibera Atti n. 95653/4.1/2013/4 17/12/2013.

**IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**
Dr. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dr. Luciano Schiavone

Responsabile dell'istruttoria: Dr. Giuseppe Bono

	Complesso IPPC: Laboratori Alchemia srl Stabilimento di Milano
	Oggetto: Allegato tecnico

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	LABORATORI ALCHEMIA SRL
Sede Legale	Via San Faustino n.68 MILANO (MI)
Sede Operativa	Via San Faustino n. 68 MILANO (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 59/2005
Codice e attività IPPC	<i>4.5 Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi</i>
Varianti richieste	<i>Nessuna</i>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	<i>4</i>
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	11
B.4 Cicli produttivi	12
QUADRO AMBIENTALE	41
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	41
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	44
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	44
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	45
C.5 Produzione Rifiuti	46
C.6 Bonifiche	46
C.7 Rischi di incidente rilevante	46
D. QUADRO INTEGRATO	47
D.1 Applicazione delle MTD	47
E.2 Acqua	60
<i>E.2.1 Valori limite di emissione</i>	<i>60</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>60</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>60</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i>	<i>61</i>
E.6 Ulteriori prescrizioni	64
E 7 Monitoraggio e Controllo	65
E.8 Prevenzione incidenti	65
E.9 Gestione delle emergenze	65
E.10 Interventi sull’area alla cessazione dell’attività	65
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell’inquinamento e relative tempistiche	65
F. PIANO DI MONITORAGGIO	68
F.1 Finalità del monitoraggio	68
F.2 Chi effettua il self-monitoring	68
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	69
F.3.1 Impiego di Sostanze	69
F.3.2 Risorsa idrica	69
F.3.3 Risorsa energetica	69
F.3.4 Aria	71
F.3.5 Acqua	71

F.3.6	<i>RUMORE</i>	72
F.3.7	<i>Rifiuti</i>	73
F.4	Gestione dell'impianto	73
F.4.1	<i>Individuazione e controllo sui punti critici</i>	74

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso IPPC della Società Laboratori Alchemia S.r.l. svolge attività di produzione di materie prime per l'industria farmaceutica, individuata ai sensi dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del d.lgs. 152/06 come attività IPPC 4.5: "Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi".

Lo stabilimento è localizzato in Milano, alla periferia EST (Zona Lambrate – Rubattino).

Coordinate Gauss-Boaga: E 1518940 / N 5035990.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.5	Fabbricazione di prodotti farmaceutici compresi i prodotti intermedi	51150 kg*	12	20
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC			
-	-	-			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

*Si precisa che l'azienda inoltrò una nota datata 20/1/2009 (prot. Arpa 9756 del 27/1/2009) con la quale informava che il dato relativo alla capacità di progetto indicato nell'allegato precedente del 2007 (14,38 t.) era basato su un'erronea interpretazione e pertanto notevolmente sottostimato.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
979 m ²	590 m ²	365 m ²	365 m ²	1960	2001	-

I rimanenti 24 m² sono costituiti da superficie scoperta non impermeabilizzata (area destinata a verde).

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Produzione (ton)									
		2004	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
1	4.5	10,05	14,96	16,64	9,79	12,19	15,31	13,75	17,7	16,3	19,47

Produzione anni di materie prime per l'industria farmaceutica

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, sono individuati negli ambiti territoriali omogenei seguenti:

Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche dell'area secondo il PGT vigente (approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 22.05.2012, divenuta esecutiva a far tempo dal 21.11.2012 (pubblicazione sul B.U.R.L n. 47 – Serie Avvisi e Concorsi, dell'avviso di approvazione definitiva)	Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche (tav. R.02 del P.G.T.)	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Ambiti di Trasformazione Urbana – Documento di Piano- ATU 3 Lambrate	m 90
	Ambiti di Trasformazione Urbana – Documento di Piano- ATU 8 –C Caserma Rubattino	m 100
	Servizi alla persona esistenti indispensabili (Servizi sociale per Anziani-Residenziale- RSA “Le Terrazze Fiorite”-Via San Faustino 27)	m 120
	Infrastrutture ferroviarie esistenti	m 180
	Verde urbano- verde urbano di nuova previsione (pertinenza indiretta)	m 200
	Infrastrutture tecnologiche per l'ambiente soggette ad autorizzazione provinciale (n.152/2006)- (CentroEdile Servizi srl- via Crespi 11)	m 250
	Verde urbano- verde urbano esistente	m 300
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- PRU 8.1- Rubattino (ex Maserati)	m 350
	Norma transitoria – ambiti interessati da provvedimenti in itinere approvati e adottati- PII Pitteri 106	m 450
	Servizi alla persone esistenti generali (Attrezzature religiosa- San Martino di Lambrate)	m 500

Tabella A3 –Ambiti territoriali omogenei e indicazioni morfologiche

(tav. R.02 del P.G.T.) nel raggio di 500 m

Il P.G.T. del comune di Milano tra i suoi obiettivi, ha individuato il **mix funzionale libero**; la scelta della destinazione d'uso è, infatti, liberalizzata e quindi la proprietà può scegliere quale destinazione attribuire ai beni immobili.

Il complesso IPPC si situa all' interno degli ambiti di rinnovamento urbano (ARU), così come definiti dall'art. 16 e disciplinati dall'art. 17 delle medesime N.A. del P.d.R., per la quale valgono le seguenti indicazioni orientative: l'allineamento di almeno il 50% della linea di altezza dell'edificio sul confine con lo spazio pubblico entro l'involuppo limite, nel rispetto dell'art. 17.2.a di dette Norme.

Si vuol specificare che i servizi alla persona esistenti indispensabili nel contesto di 500 metri dal IPPC sono i seguenti:

Servizi alla persona esistenti indispensabili	Tipologia servizio	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Istituto Tescnico- ITT P.P.Pasolini via Clericetti via Bistolfi 15	m 300
	Servizi sociale per Anziani-Residenziale- RSA “Casa Verde”-Via San Faustino	m 300
	Servizi sociale per Anziani-Residenziale- RSA “Santa Giulia”-Via Pitteri 83	m 300
	Centro Sportivo- Scuole Statali L .Da Vinci e B. Cairoli – via Valvassori Peroni 58	m 450
	Biblioteca di quartiere- Biblioteca Valvassori Peroni	m 450
	Centro Sportivo Crespi- via Valvassori Peroni 56	m 450
	Uffici Comunali Parchi Giardini via Valvassori Peroni 10	m 450
	Istituto professionale IPSSAR A. Vespucci via Valvassori Peroni 8	m 450
	Polizia locale- Presidio Lambrate- via Saccardo 42	m 450
	Università e Ricerca- Politecnico e Università degli studi via Valvassori Peroni	m 500

	Tipologia servizio	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Scuola per l'infanzia- Scuola Paritaria via Clericetti 20	m 500
	Scuola primaria- Antonio Scarpa via Clericetti 22	m 500
	Nidi d'infanzia-Happy Child- via Saccardo 33	m 500
	Servizi sociale per minori-Residenziale- "ASP istituo Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio"-Via Pitteri 60	m 500

Tra i seguenti servizi non vengono individuati eventuali recettori sensibili nel raggio di 500 m dall'installazione IPPC in oggetto.

Aree soggette a vincoli ambientali

Il complesso IPPC in oggetto è soggetto ai vincoli per la difesa del suolo – Piano per l'Assetto Idrogeologico del Lambro – PAI (D.Lgs. 3.4.2006 n. 152, DPCM 24.5.2001 e DGR 7/7365) – fasce fluviali (art. 20.7 N.A. del P.d.R.) – tra il limite esterno della fascia C e il limite di progetto tra la fascia B e la fascia C - classi di rischio idraulico (art. 20.7.b N.A. del P.d.R.) – R1 – rischio moderato. Inoltre, è interessato dal "Progetto di Variante al Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po", adottato con deliberazione in data 17.12.2015 n. 5/2015, del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, ricade nell'ambito del Fiume Lambro ed è individuato nella mappa di pericolosità di alluvioni nell'ambito P2 – Scenario poco frequente (M).

Registrazione EMAS: No

Certificazione ISO 14001: No

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

Descrizione del processo

L'insediamento produttivo Laboratori ALCHEMIA produce materie prime per l'industria farmaceutica ed è certificato GMP da AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco). L'impianto è un impianto multi-purpose per la produzione discontinua di prodotti organici ed è caratterizzato da frequenti cambi di prodotto e di processo. Questi frequenti cambi determinano emissioni discontinue che cambiano sia in qualità che in quantità.

L'attività lavorativa viene svolta in nove reparti (**SEM1**: distillazioni; **RIAL1**, **RIAL2**, **RIAL3**, **RIAL4**, **RIAL5** e **TETTOIA**: sintesi chimica; **SEM3**: centrifugazioni; **SEM4**: essiccamento) e si svolge su due turni di lavoro giornalieri di otto ore cadauno con parziale sovrapposizione (in pratica dalle 6.30 alle 20.00) per 5 giorni alla settimana; di notte cessa qualunque attività produttiva.

Recentemente i reparti **RIAL2** e **RIAL5** sono stati oggetto di una profonda ristrutturazione con l'installazione di 5 nuovi reattori in sostituzione di altrettanti vecchi reattori. Questi reattori sono dotati di condensatori più efficienti dei vecchi e quindi permettono un recupero di solventi maggiore a monte dell'impianto di abbattimento finale.

Inoltre in tutto il piano **RIAL** sono stati rimossi tutti i manufatti contenenti amianto (coibentazioni di reattori e di tubazioni).

Nel corso del 2015, a seguito della ristrutturazione del reparto **SEM3**, è stata effettuata (da ditta autorizzata) la rimozione e lo smaltimento del reattore coibentato con amianto che era presente nel reparto.

Permane ancora un solo distillatore coibentato in amianto, presente nel reparto **SEM1**, dove le parti infrastrutturali contenenti amianto sono sempre tenute sotto controllo e mantenute in ottimo stato di conservazione e di confinamento, come dimostrato dai risultati delle analisi annuali.

N. ordine attività IPPC e non	N. d'ordine prodotto	Prodotto	Capacità' di progetto		Capacità' effettiva di esercizio 2015	
			ton/Anno	ton/Giorno	ton/Anno	ton/Giorno
			1	1.1	NDP	2,0
1	1.2	KETO	0,8	n.d.	0,114	n.d.
1	1.3	PIZO	0,25	n.d.	0,038	n.d.
1	1.4	P58	0,4	n.d.	-	n.d.
1	1.5	ACE	1,4	n.d.	0,15	n.d.
1	1.6	LIDA	0,3	n.d.	-	n.d.
1	1.7	ARGB11	7,0	n.d.	0,22	n.d.
1	1.9	PAN	1,3	n.d.	0,13	n.d.
1	1.10	A14	35,0	n.d.	17,52	n.d.
1	1.11	Altri	2,0	n.d.	0,01	n.d.
1	1.12	MDR	0,7	n.d.	0,005	n.d.

Tabella B1 – Capacità produttiva

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella tabella seguente:

Tipologia	Modalità stoccaggio	Stato fisico	Classe di pericolosità	Consumo 2014 (kg)	Consumo 2015 (kg)
Acido 4-cloro-3-sulfamoilbenzoico	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H315, H319, H335	1029	1177
2-metilindolina	Fusti in ferro, deposito materiali vari	liquido	H315, H319, H335	2001	2220
Acido idrossilaminsolfonico	Fustini in polietilene, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H314	602	600
Carbone	Sacchi, deposito sottoscala	solido	-	160	156
Diossano	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H319, H351, H335	1250	1200
Isopropanolo	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H319, H336	7000	6500
Soda caustica sol 30%	Fustini in polietilene su pallets con vasca di contenimento	liquido	H314	9208	9972
Sodio bicarbonato	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	1217	1277
Tetraidrofurano	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H335, H319, H351	6500	6300
Acido p-toluensolfonico	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H315, H319, H335	2507	2500
Tionile cloruro	Fusti in ferro politenati, deposito materiali vari	liquido	H315, H319, H335, H332, H334	801	908
Toluene	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H304, H225, H315, H361d, H373, H336	5300	4600
KETO 5	Fustini in fibra, magazzino	solido	-	188	150

Complesso IPPC: Laboratori Alchemia srl

Tipologia	Modalità stoccaggio	Stato fisico	Classe di pericolosità	Consumo 2014 (kg)	Consumo 2015 (kg)
	materie prime (SEM 6)				
4-cloro-N-metilpiperidina	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H226, H314	200	200
Acetone	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H319, H336	4000	5400
Acido cloridrico 37%	Fustini in polietilene su pallets con vasca di contenimento	liquido	H314, H335	1500	1096
Ammonio cloruro	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H302, H319	525	521
Cloroformio	Fusti in ferro, deposito materiali vari	liquido	H351, H315, H302, H319, H361d, H372, H331	3300	1800
Etile acetato	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H319, H336	4300	4300
Acido fumarico	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H319	83	69
Magnesio trucioli	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	solido	H250, H260	53	29
Metanolo	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H331, H311, H370, H301	4800	4500
KETO 3	Fustini in polietilene, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	48	40
Sodio cloruro	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	78	25-
Potassio carbonato	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	153	44
DBU	Fusti in ferro, deposito materiali vari	liquido	H301, H314, H412	199	75
Sorbitolo 70%	Fustini in polietilene, deposito materiali vari	liquido	-	690	460
Furfurale	Fustini in fibra, deposito materiali vari	liquido	H301, H319, H351, H312, H335, H315, H331	200	150
2,5-dimetossi benzaldeide	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H315, H319, H335	44	176
Nitrometano	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H226, H302	20	100
Acido acetico	Fustini in polietilene su pallets con vasca di contenimento	liquido	H226, H314	70	260
Etanolo d.s.	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225	400	1650
Palladio su carbone	Fustini in fibra, deposito Palladio	solido	-	19	35

Complesso IPPC: Laboratori Alchemia srl

Tipologia	Modalità stoccaggio	Stato fisico	Classe di pericolosità	Consumo 2014 (kg)	Consumo 2015 (kg)
Potassa caustica scaglie	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H302, H314	153	84
Acido glicirretico	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H302, H319	157	94
Stearil bromuro	Fustini in polietilene, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	207	100
Dimetilformamide	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H360D , H312, H319, H332	1050	700
Idrogeno	Deposito bombole	gas	H220	8 bombole da 8 m ³	12 bombole da 8 m ³
Alcol tetraidrofurfurilico	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili e/o deposito materiali vari	liquido,	H319, H360Df	1300	1720
2,6-dimetilanilina	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili e/o deposito materiali vari	liquido	H411, H302, H312, H332, H315, H335, H351	150	190
Eptano	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H304, H225, H315, H410, H400, H336	500	280
Anidride fosforica	Fustini in ferro, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H314	59	-
N-metilguanidina HCl	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H315, H319, H335	58	20
Sodio metilato	Fustini in ferro, deposito solventi infiammabili	solido	H314, H251	23	-
Acido malico	Sacchi, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H319	28	22
2-aminopirimidina	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H315, H319, H335	50	7
Anisaldeide	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili e/o deposito materiali vari	liquido	-	72	-
DMC	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	H301, H311, H315, H319, H335	66	17
Acido formico		liquido	H314	84	-
Sodio amide	Bottiglie in vetro, deposito solventi infiammabili	solido	H314, H260, H400	13	-
CAP 4	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	320	270
L-fenilalanina	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	254	98
Etile cloroformiato	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H314, H225, H330, H302	170	48
Metil isobutilchetone	Fusti in ferro, deposito solventi	liquido	H225, H319,	1500	500

Complesso IPPC: Laboratori Alchemia srl

Tipologia	Modalità stoccaggio	Stato fisico	Classe di pericolosità	Consumo 2014 (kg)	Consumo 2015 (kg)
	infiammabili		H335, H332		
Trietilamina	Fusti in ferro, deposito solventi infiammabili	liquido	H225, H314, H302, H332, H312	250	80
Pivaloil cloruro	Bottiglie in vetro, deposito solventi infiammabili	liquido	H314, H225, H302, H330,	48	33
Z-glicina	Fustini in fibra, magazzino materie prime (SEM 6)	solido	-	82	56

Elenco Composti organici volatili

Nome prodotto	Classe di pericolosità	Consumo 2014 (kg)	Consumo 2015 (kg)
Diossano	H225, H319, H351 , H335	1250	1200
Isopropanolo	H225, H319, H336	7000	6500
Tetraidrofurano	H225, H335, H319, H351	6500	6300
Toluene	H304, H225, H315, H361d, H373, H336	5300	4600
4-cloro-N-metil piperidina	H226, H314	200	200
Acetone	H225, H319, H336	4000	5400
Cloroformio	H351 , H315, H302, H319, H361d, H372, H331	3300	1800
Etile acetato	H225, H319, H336	4300	4300
Metanolo	H225, H331, H311, H370, H301	4800	4500
Furfurale	H301, H319, H351 , H312, H335, H315, H331	200	150
Nitrometano	H226, H302	20	100
Acido acetico	H226, H314	70	260
Etanolo	H225	400	1650
Dimetilformamide	H360D , H312, H319, H332	1050	700
Alcol tetraidrofurfurilico*	H319, H360Df	1300	1720
2,6-dimetilanilina	H411, H302, H312, H332, H315, H335, H351	150	190
Eptano	H304, H225, H315, H410, H400, H336	500	280
Metil isobutilchetone	H225, H319, H335, H332	1500	500
Trietilamina	H225, H314, H302, H332, H312	250	80
Pivaloil cloruro	H314, H225, H302, H330,	48	33
Etile cloroformiato	H314, H225, H330, H302	170	48
TOTALE		42.308	40.511

* Il prodotto "alcol tetraidrofurfurilico" NON viene utilizzato in Ditta, ma solo acquistato e immediatamente consegnato ad una ditta esterna che, in conto terzi, produce per Laboratori Alchemia il manufatto A14 GREZZO, materiale di partenza per il prodotto A14 purificato.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

ANNO	2013 (m ³)	2014 (m ³)	2015 (m ³)
Volume prelevato da acquedotto	21.432	21.252	21.541
Volume prelevato da pozzo privato	-	-	-
Volume perso per evaporazione *	ininfluente	ininfluente	ininfluente
volume consumato per usi civili	860 (stima)	860 (stima)	860 (stima)
volume industriale scaricato (raffreddamento.)	20.490	20.232	20.604
volume smaltito come rifiuto	82	69	77
volume consumato come per altri usi	-	-	-
volume recuperato	-	-	-
Bilancio totale	-	-	-

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Produzione di energia

Sigla dell'unità' (refer. alla planimetria)	Anno di costruzione	Tipo di generatore	Tipo di impiego	Combustibile	Rendimento %	Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria)
SG1	2007	Generatore di vapore	Produzione di vapore	Metano	91%	E4
OG1	2007	Generatore di olio diatermico	Produzione di olio diatermico	Metano	89%	E5

Consumi energetici

I consumi specifici di energia per **tonnellata** di materia finita prodotta sono riportati nella tabella che segue:

Prodotto	Consumo di energia per unità' di prodotto (2015)		
	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
1.1	47671	40011	87682
1.2	91798	78377	170175
1.3	197736	165973	363709
1.4	-	-	-
1.5	40353	33866	74219
1.6	-	-	-
1.7	8540	7168	15708
1.8	73333	61549	134882
1.9	35323	29646	64969
1.10	2382	2000	4382

Prodotto	Consumo di energia per unità' di prodotto (2015)		
	Termica (KWh)	Elettrica (KWh)	Totale (KWh)
1.11	1575900	1322700	2898600

Tabella B6 – Consumi energetici specifici

Anno	2013	2014	2015
Energia elettrica (kWh)	132.389	132.810	138.399
Metano (kWh)	168.654	148.526	164.894

Tab B7 – Consumi energetici

B.4 Cicli produttivi

Tutte le lavorazioni attuali, che hanno luogo nei **reparti di sintesi chimica RIAL1, RIAL2, RIAL4, RIAL5, SEM3 e TETTOIA**, sono di natura discontinua, a batch, e sono costituiti dalle seguenti fasi generiche principali (ciascuna della durata da alcuni minuti ad alcune ore):

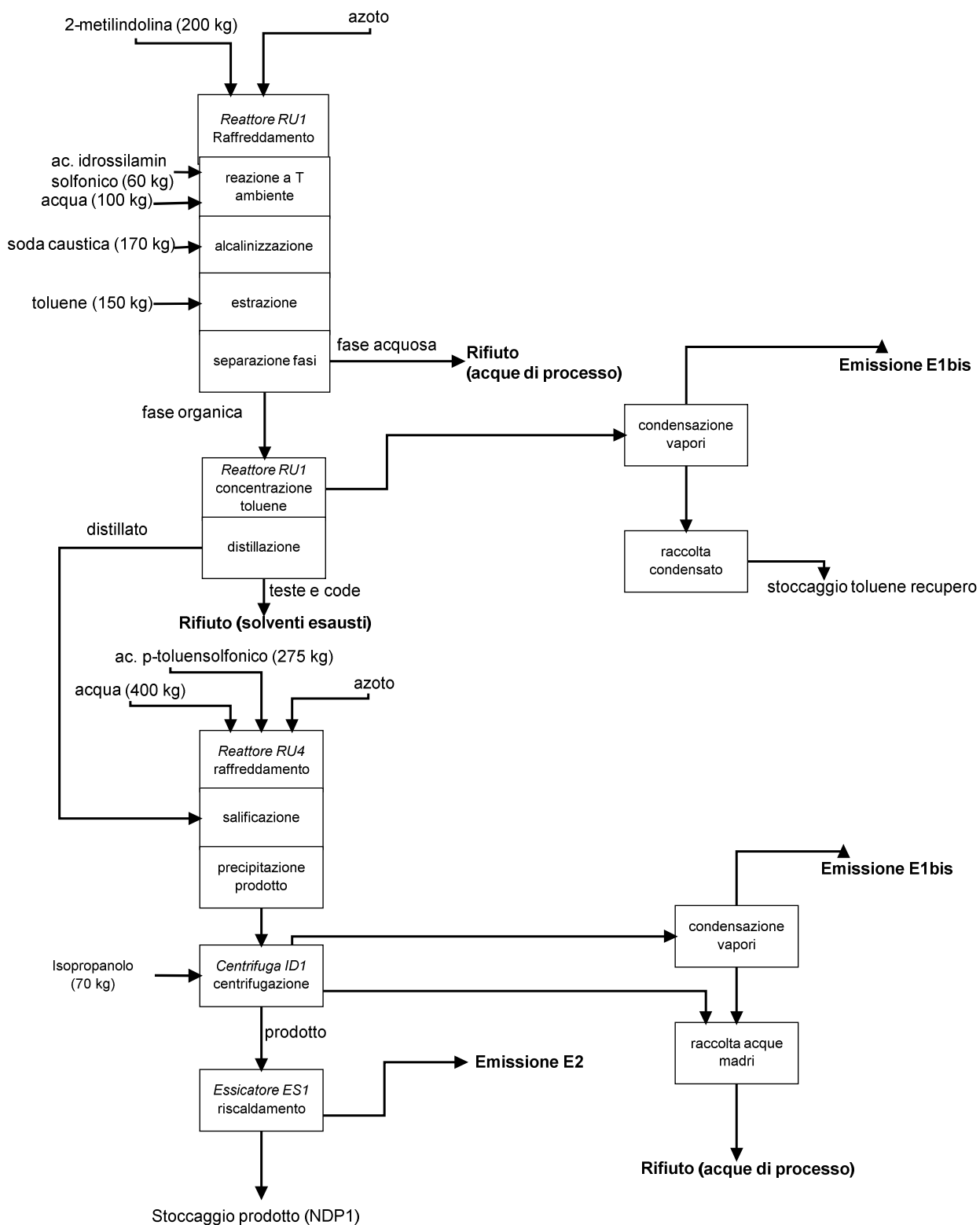
1. Fase di riempimento degli apparecchi mediante aspirazione, in apparecchio preventivamente messo sotto vuoto.
2. Fase di reazione mediante aggiunta di additivi e, secondo i casi, previo riscaldamento o raffreddamento; i reattivi possono essere aggiunti sia mediante gocciolamento da opportuni contenitori, per quanto riguarda i reattivi liquidi o i solidi in soluzione, sia a porzioni dal boccaporto per quanto riguarda i solidi.
3. Sviluppo della reazione fino al suo completamento mediante mantenimento in temperatura per un tempo variabile da processo a processo, con possibilità sia di riscaldamento sia di raffreddamento, in ciclo chiuso e in ambiente inerte per azoto gas.
4. Concentrazione della soluzione mediante arricchimento di fase per estrazione con solventi e/o per evaporazione del solvente di reazione con recupero dello stesso per condensazione.
5. Cristallizzazione del prodotto dalla soluzione satura.
6. Separazione del prodotto dalle acque madri mediante filtrazione su filtro a pressione (pressofiltro), sotto vuoto (buchner) o centrifugo (idroestrattore inertizzato).
7. Eventuale ridissoluzione del prodotto e ricristallizzazione a scopo di purificazione, ripetendo, eventualmente, anche più volte le fasi 4, 5, 6 e 7.
8. Preparazione del prodotto umido per la fase di essiccazione, in opportuni contenitori.

La successive fasi di essiccazione e di raccolta del prodotto finito si svolgono nell'apposito locale SEM 4.

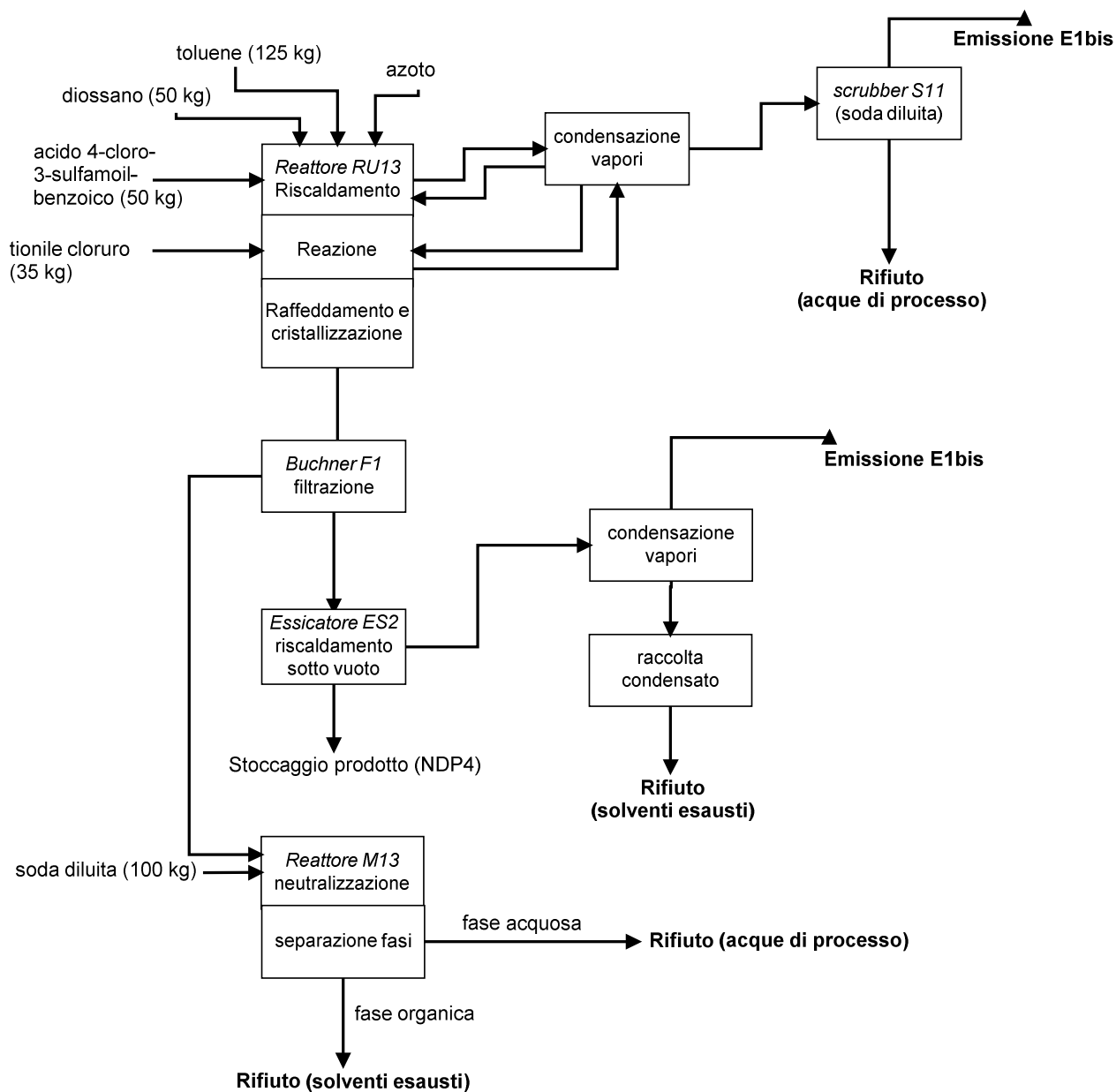
Tutte le varie fasi di lavorazione sono fini a se stesse e possono essere interrotte senza conseguenze in qualunque momento. Il tempo necessario per l'interruzione di una fase è dell'ordine di pochi minuti ed è limitato al periodo necessario per chiudere o aprire una valvola o agire su un interruttore.

Qui di seguito vengono riportati gli schemi a blocchi dei processi produttivi:

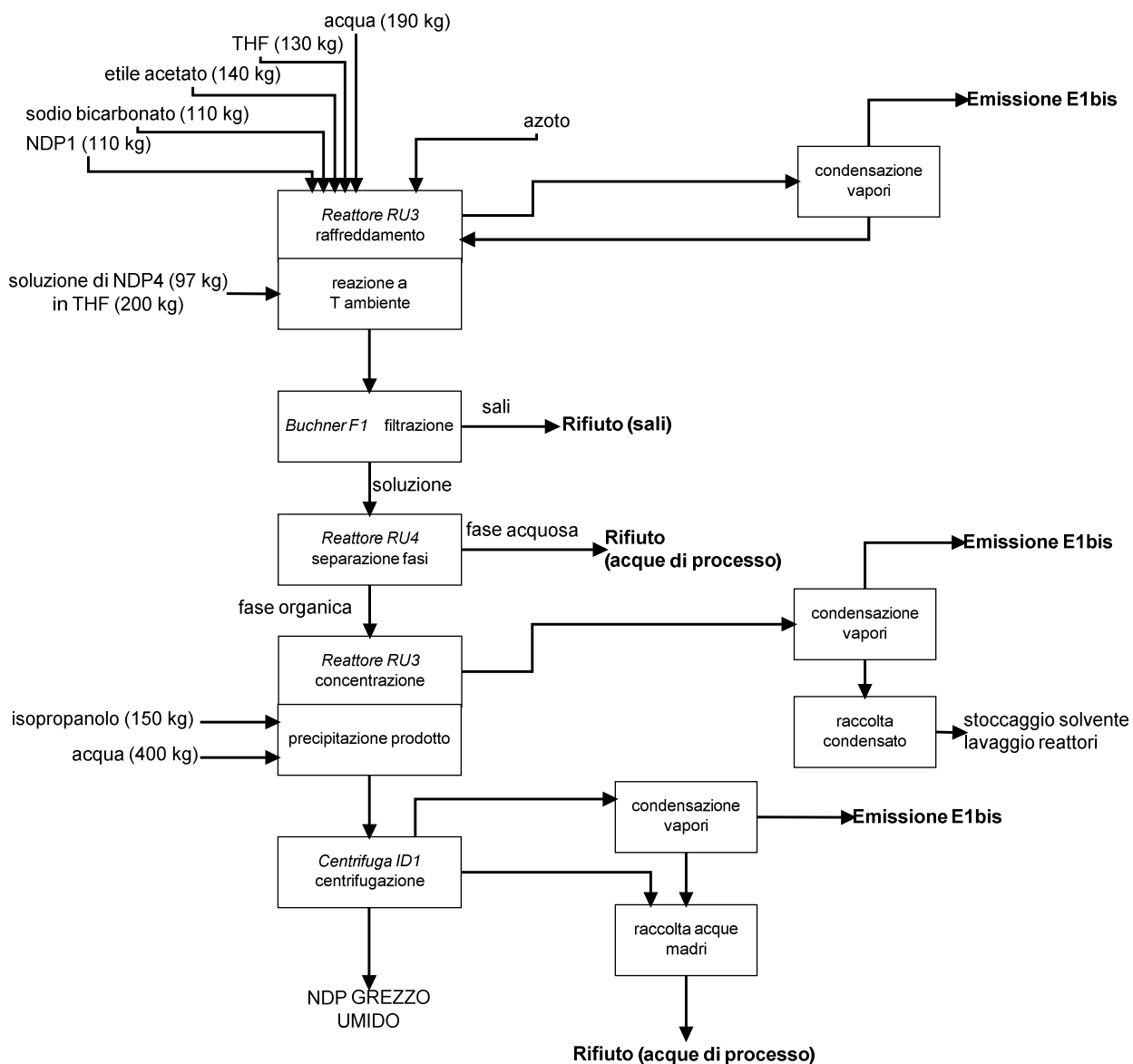
NDP1 (STEP1)



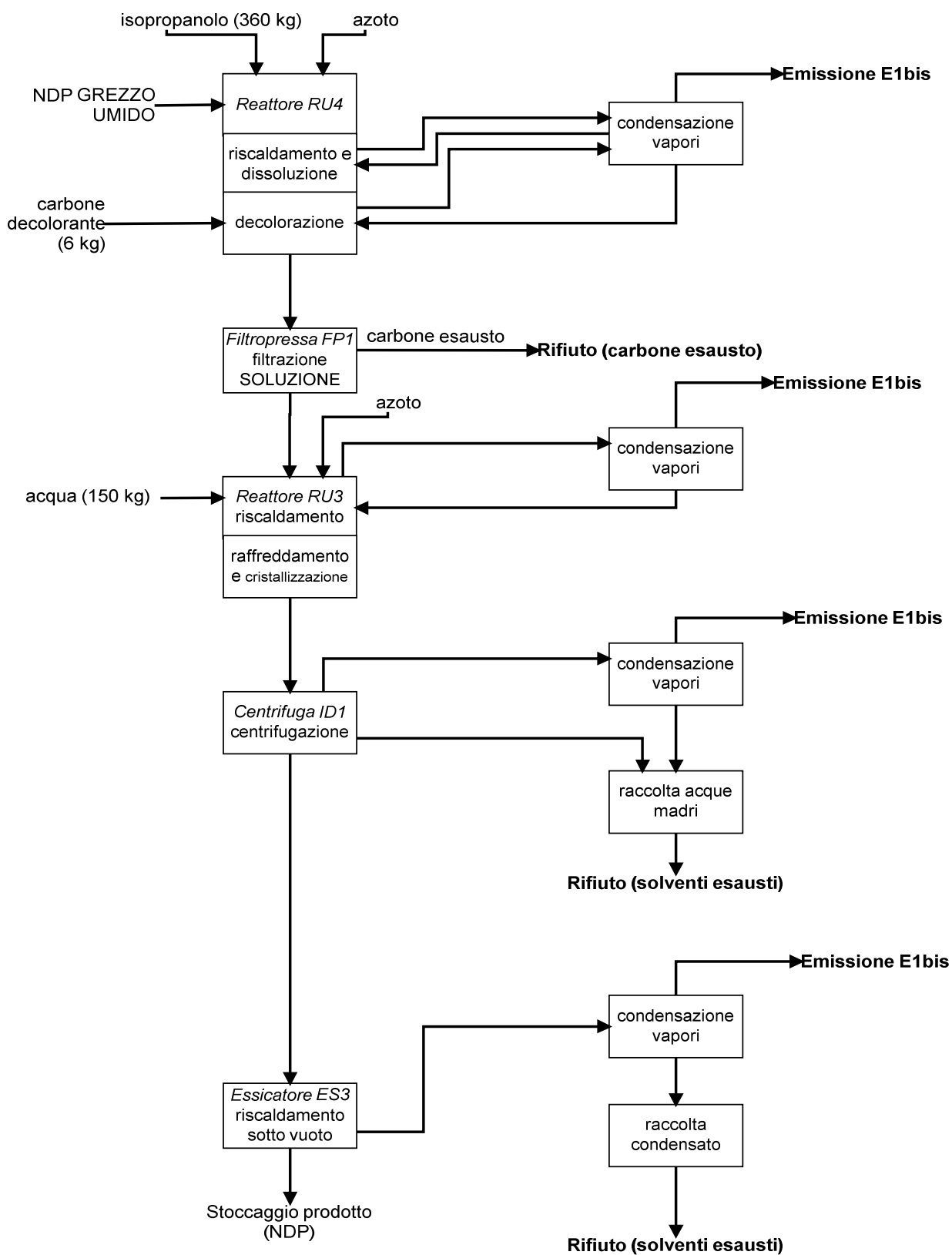
NDP4 (STEP2)



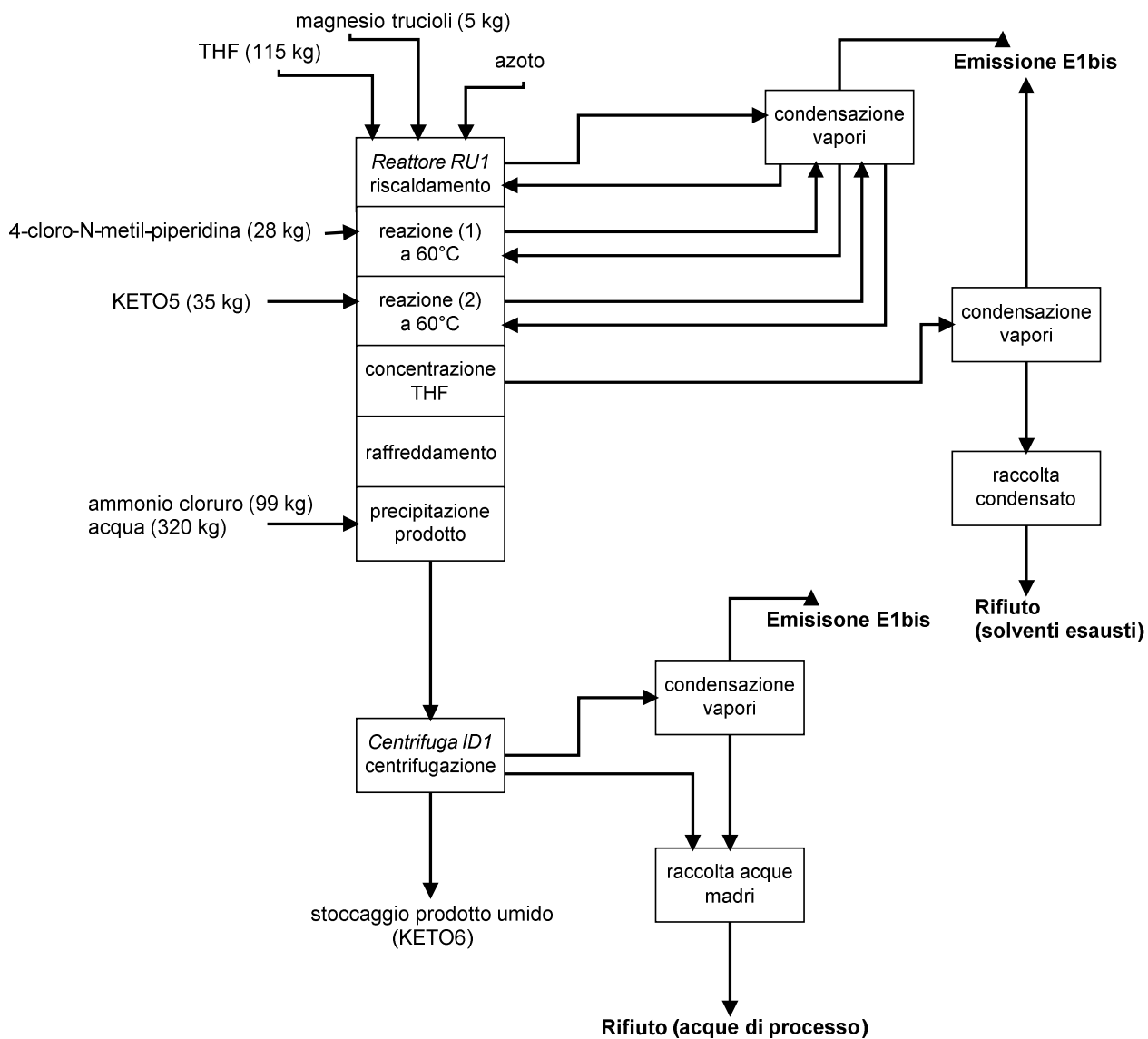
NDP grezzo (STEP3)



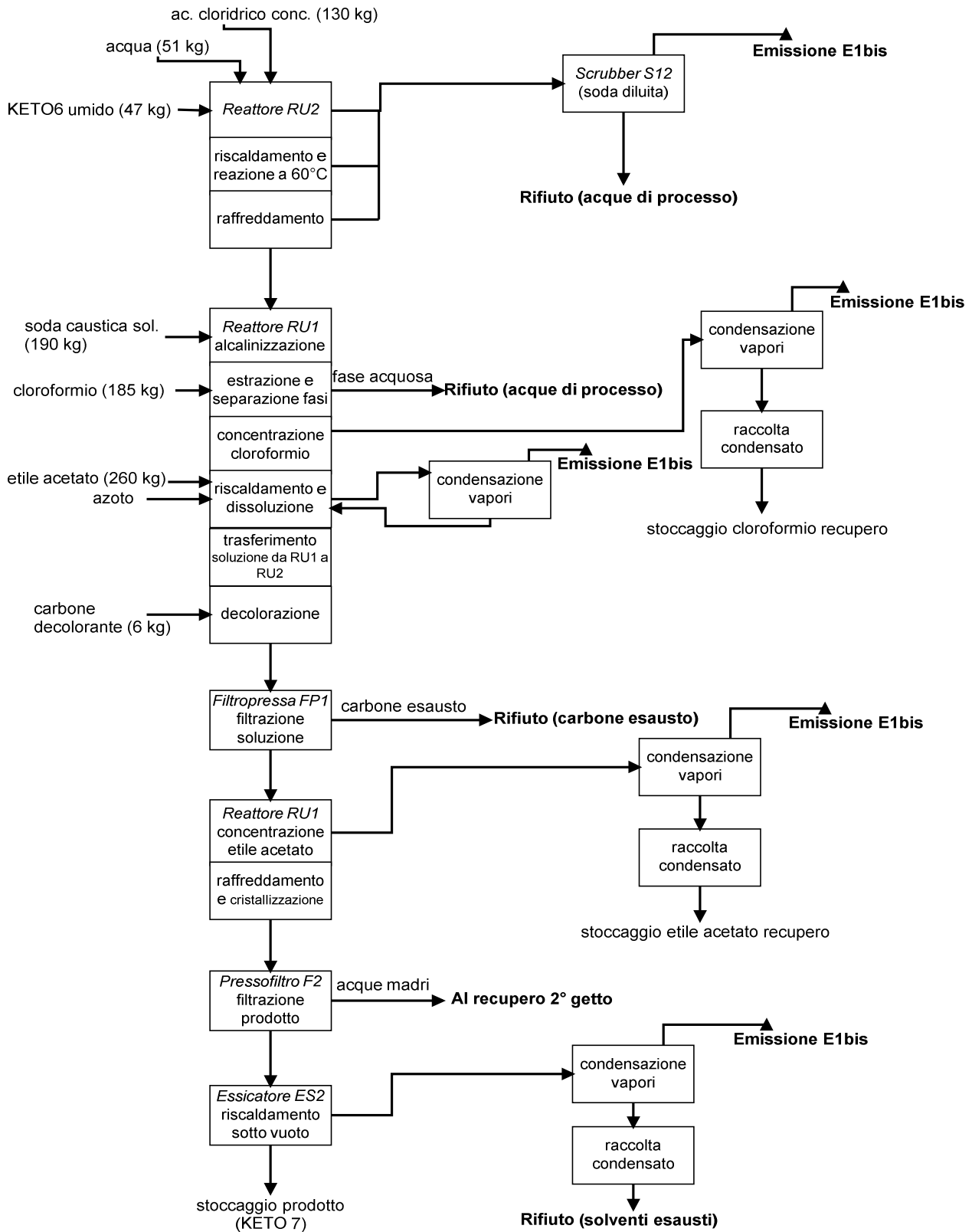
NDP (STEP4)



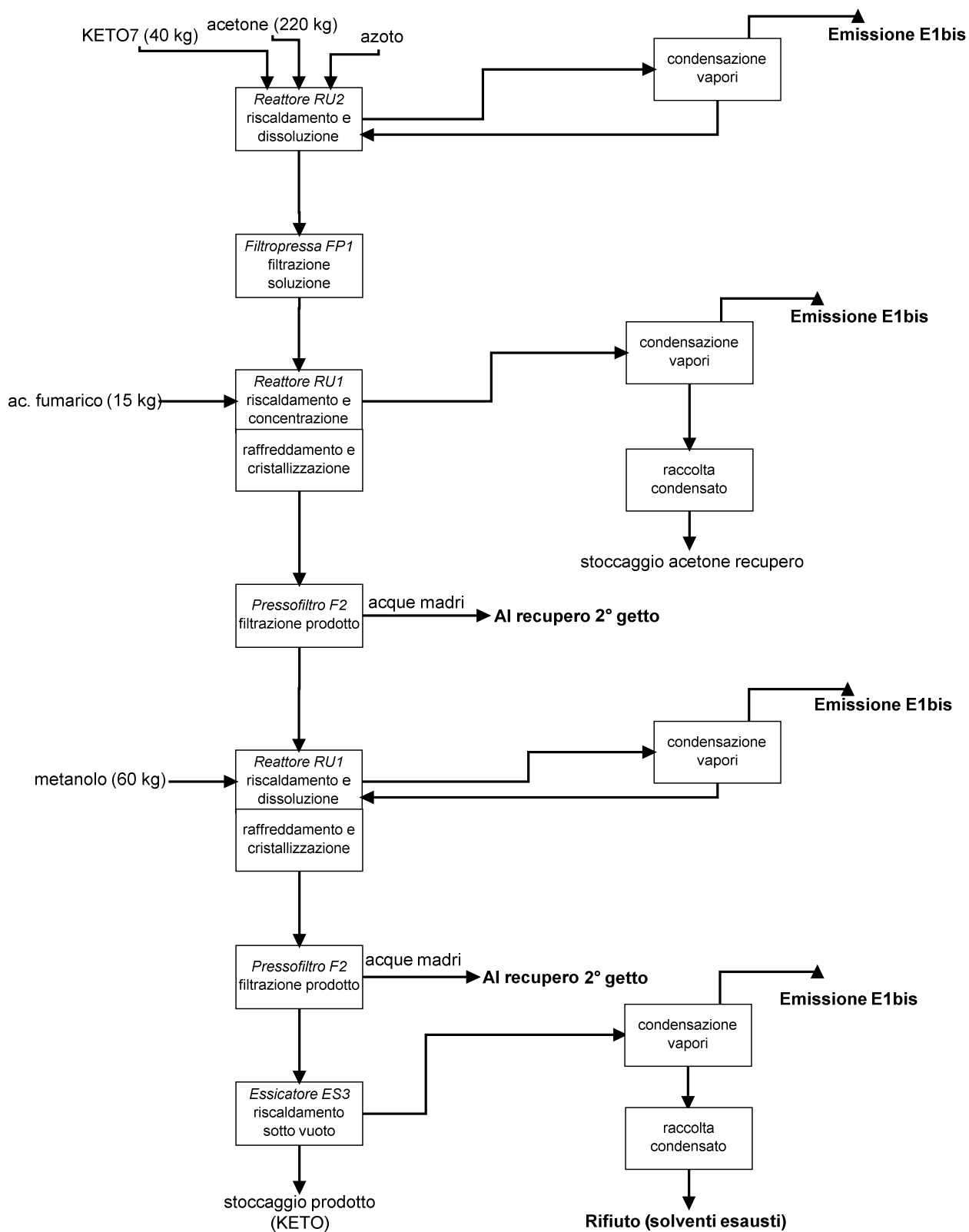
KETO 6 (STEP1)



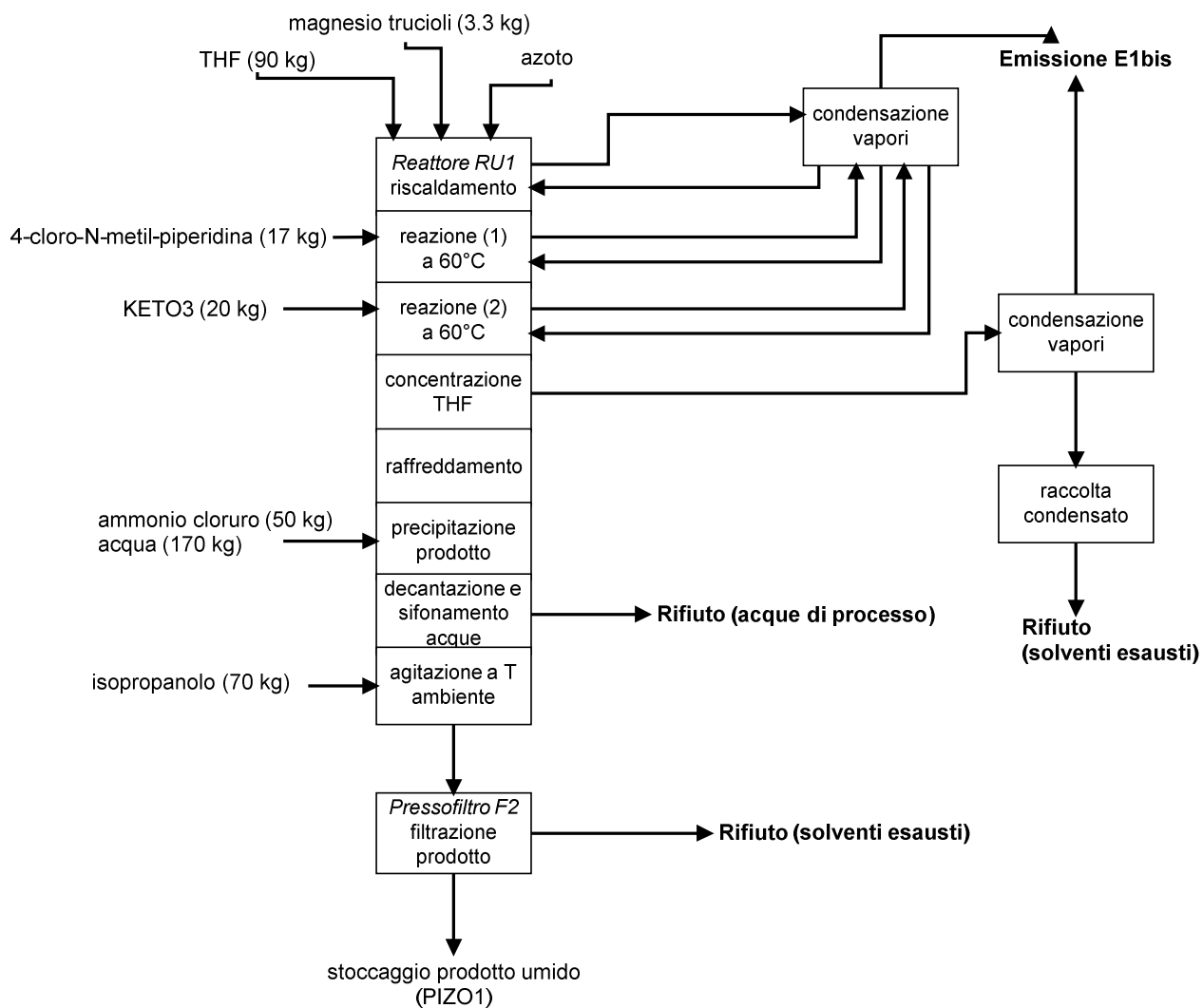
KETO 7 (STEP2)



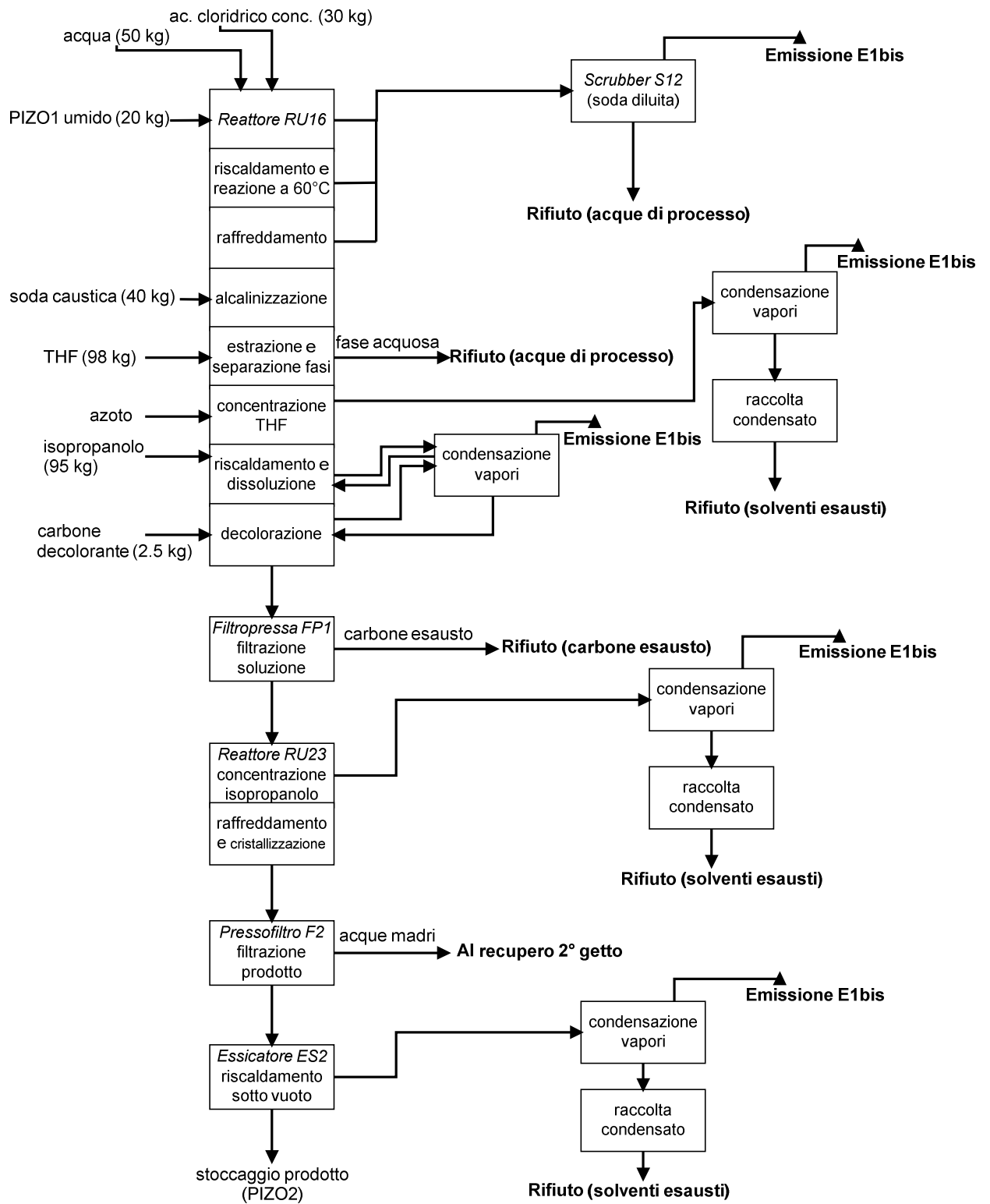
KETO (STEP3)



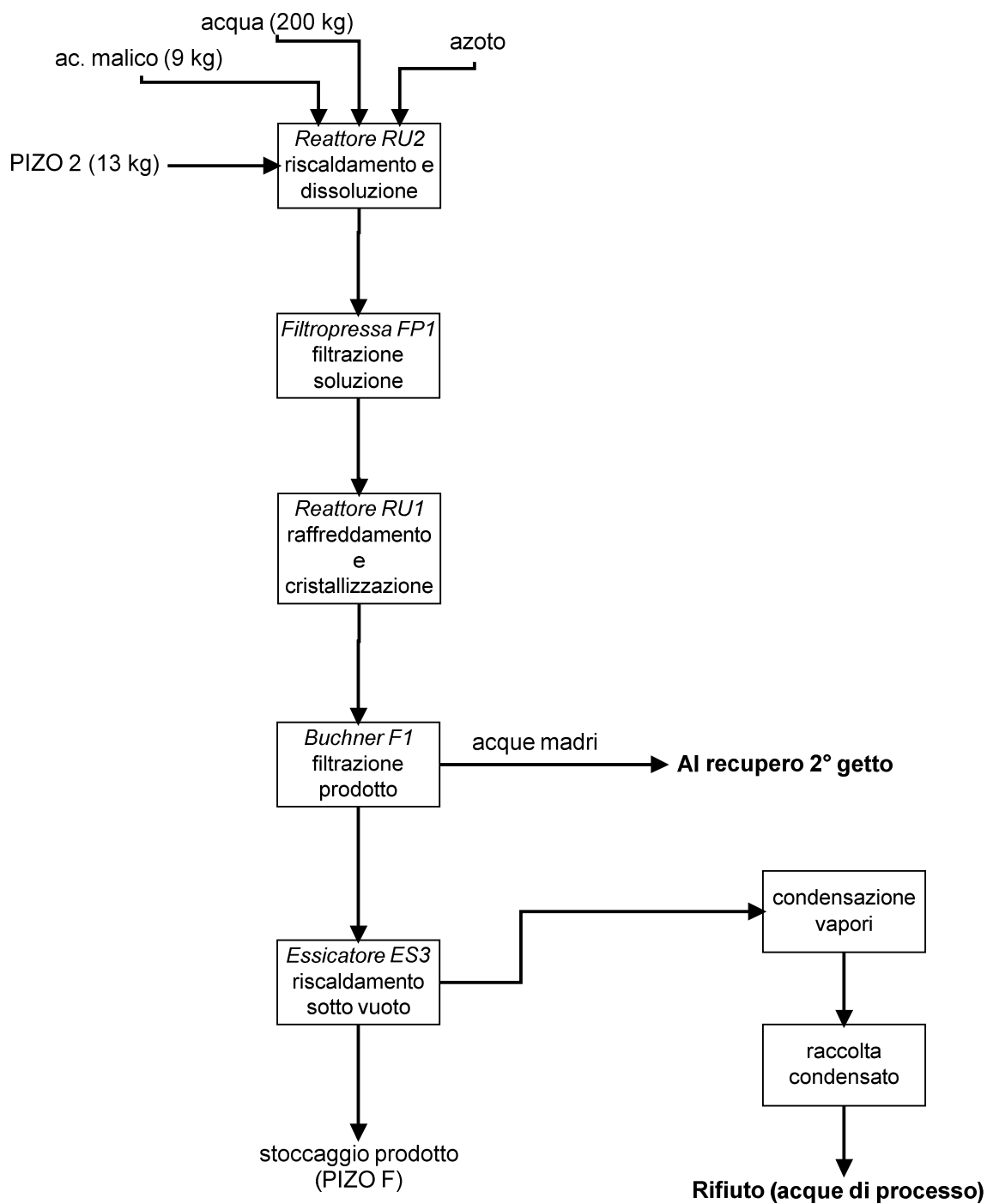
PIZO 1 (STEP1)



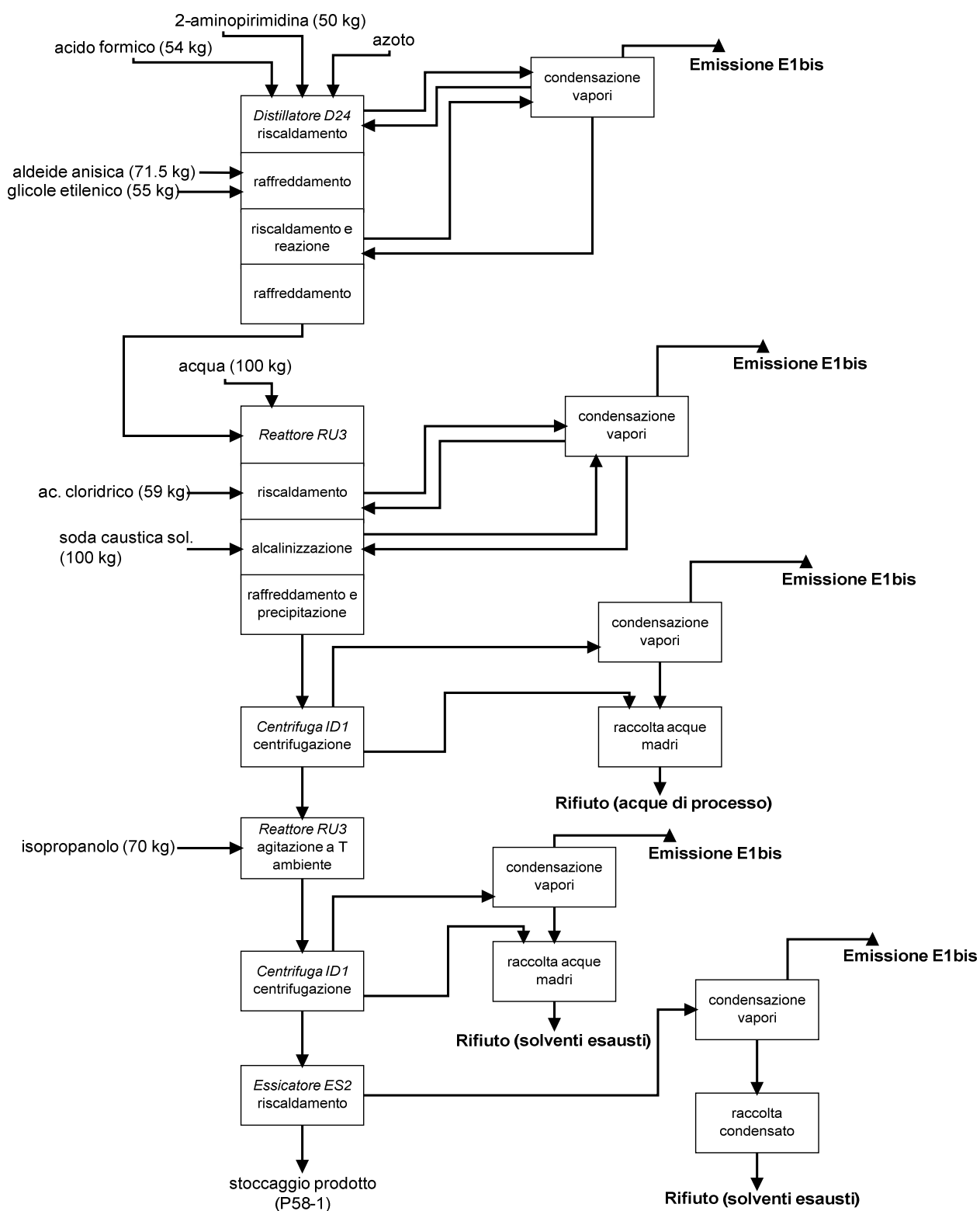
PIZO 2 (STEP2)



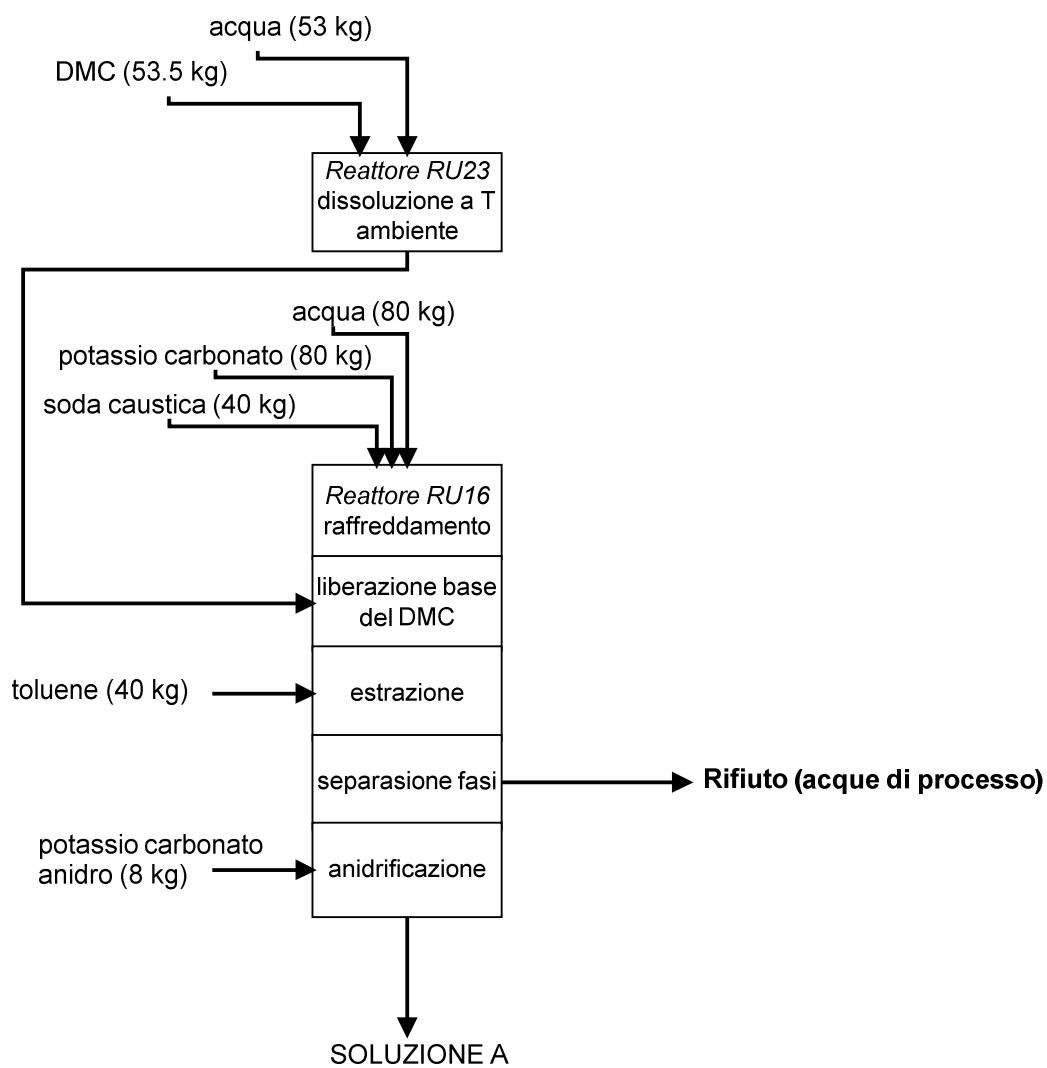
PIZO F



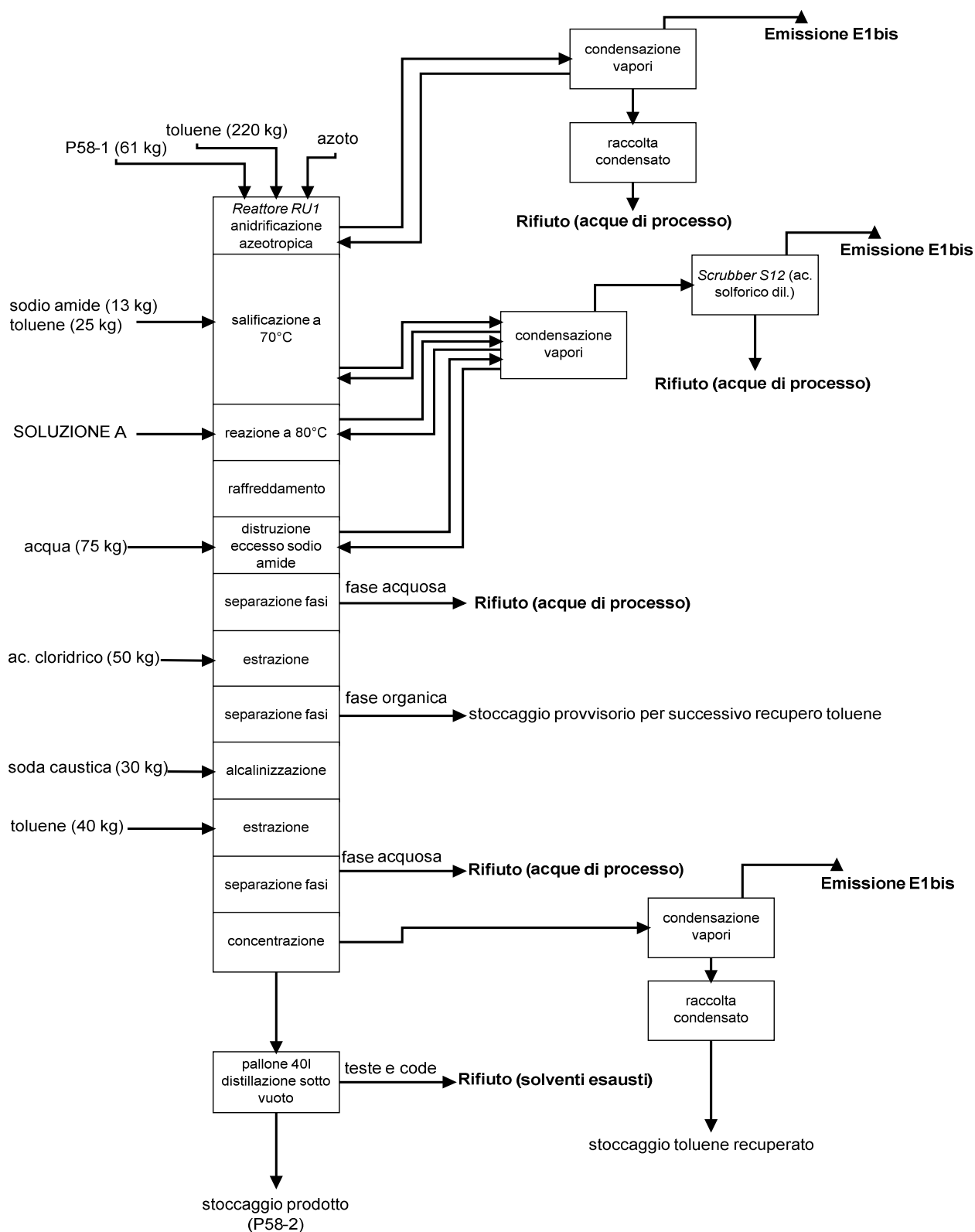
P58-1 (STEP1)



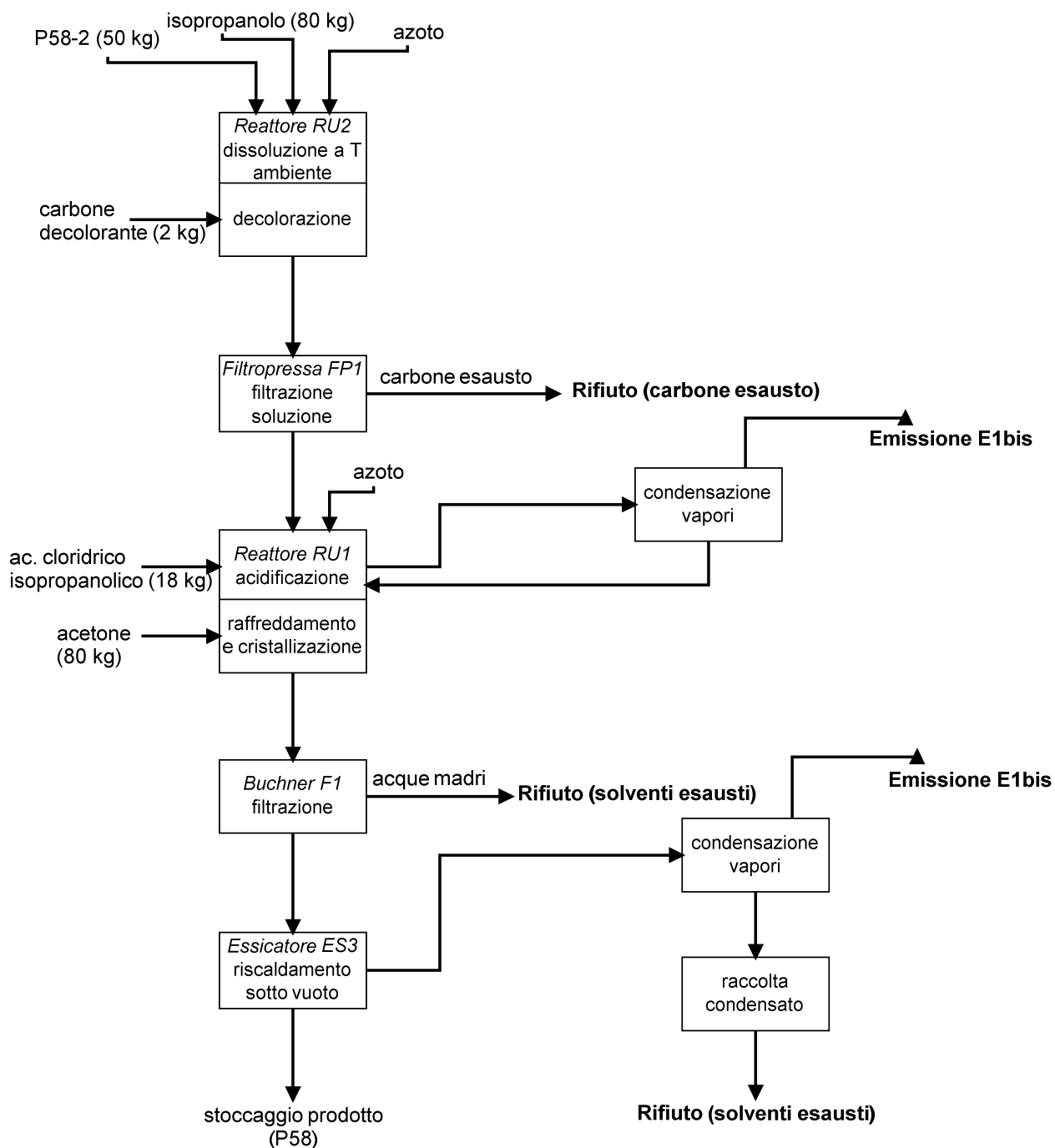
P58-2 (STEP2)
preparazione soluzione A



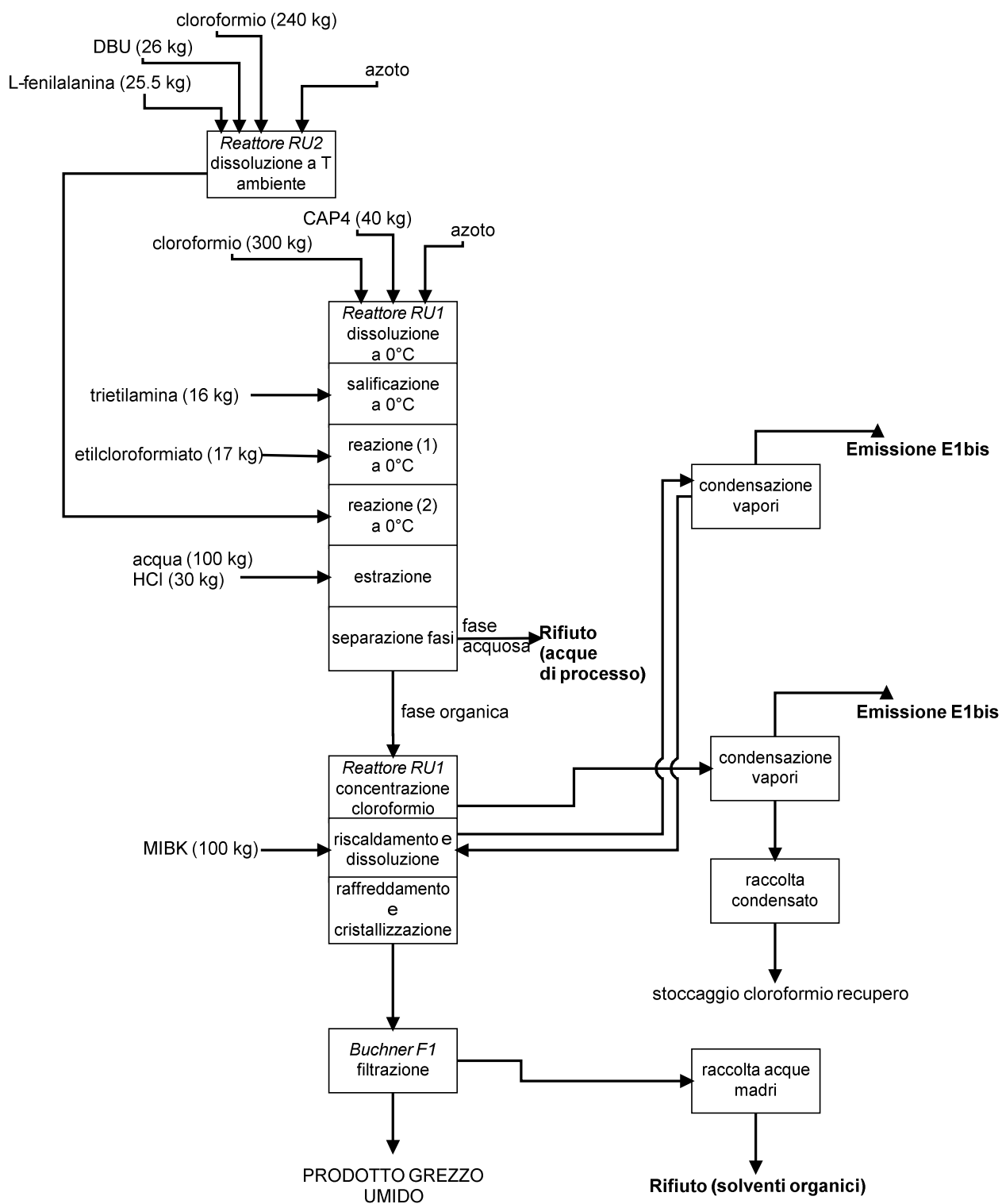
P58-2 (STEP2)



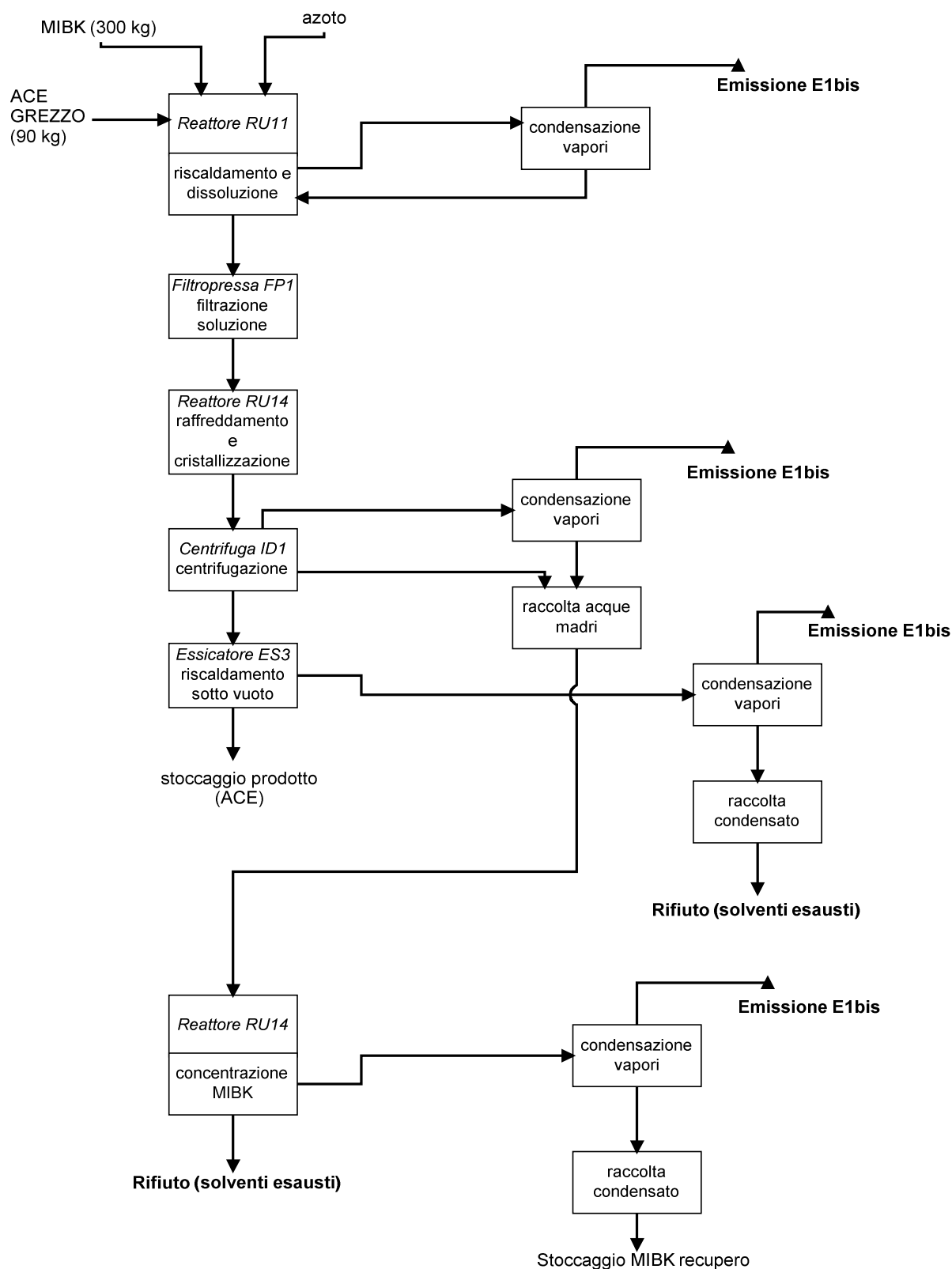
P58 (STEP3)



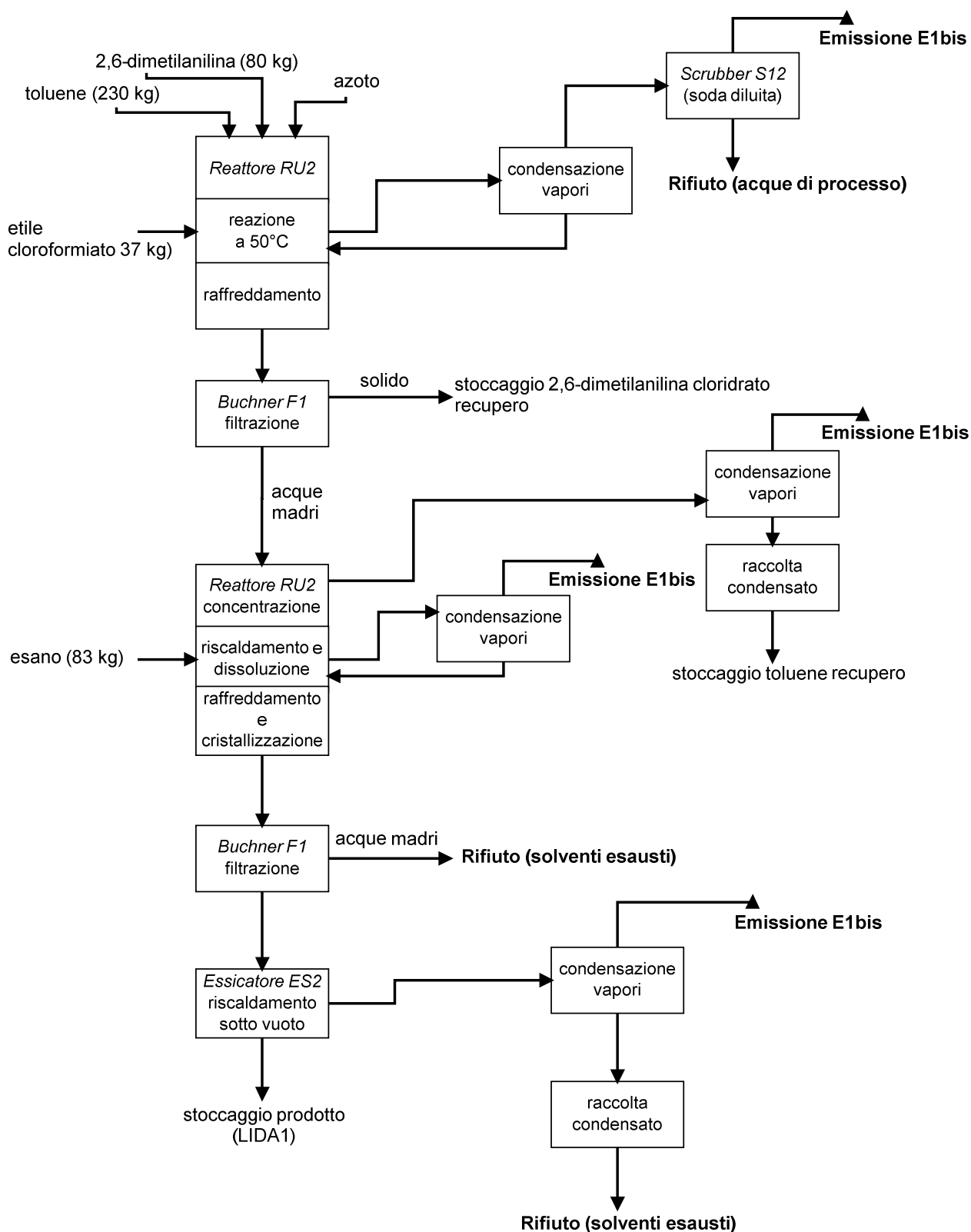
ACE grezzo (STEP1)



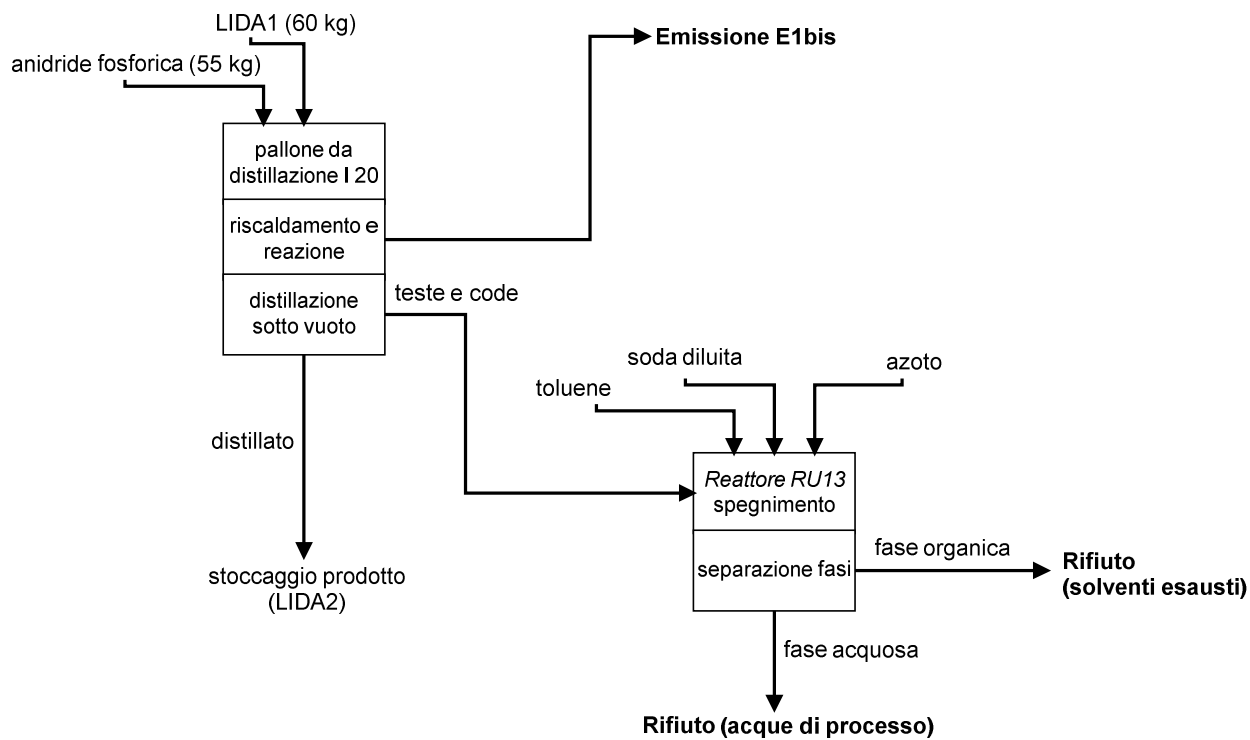
ACE (STEP2)



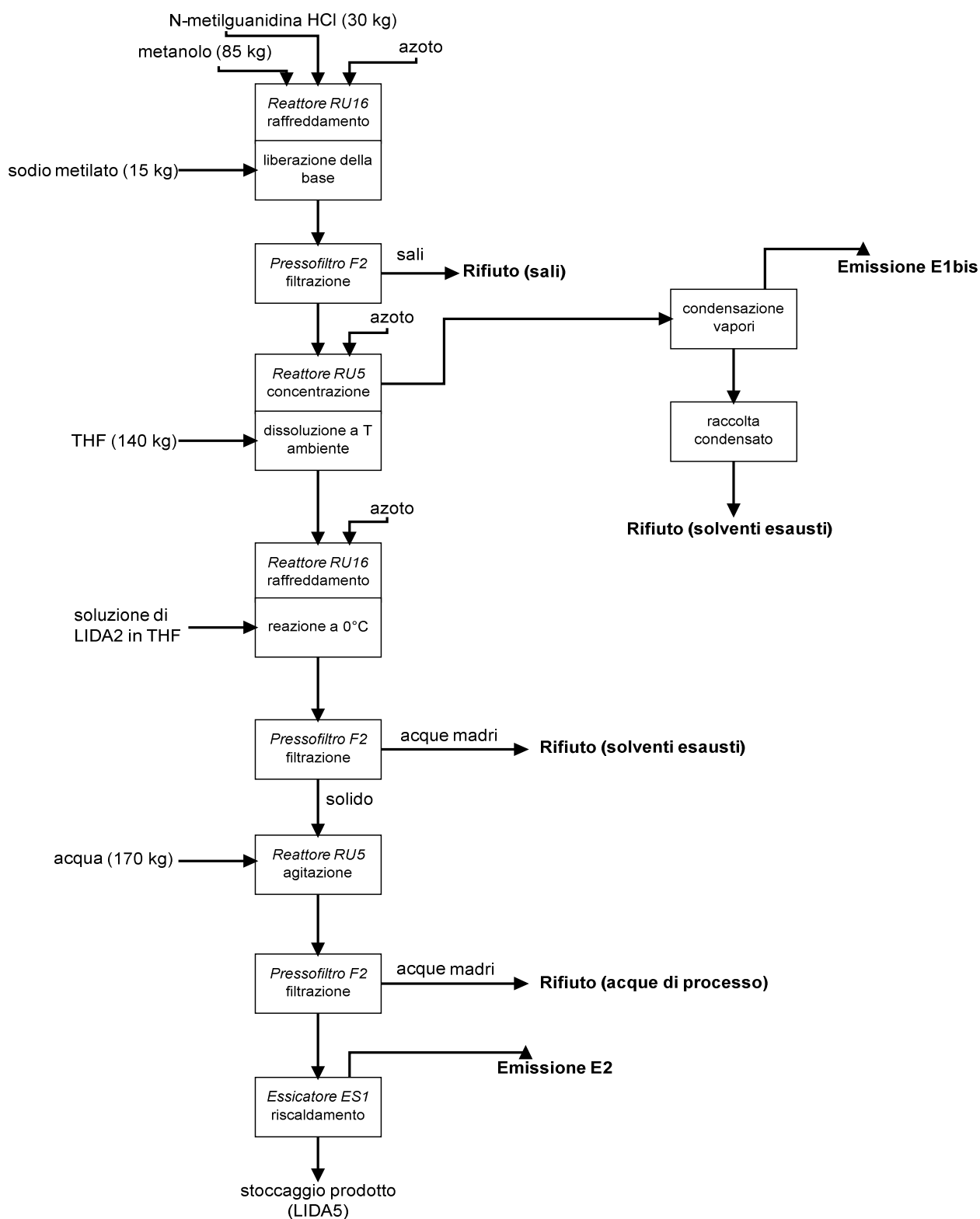
LIDA1 (STEP1)



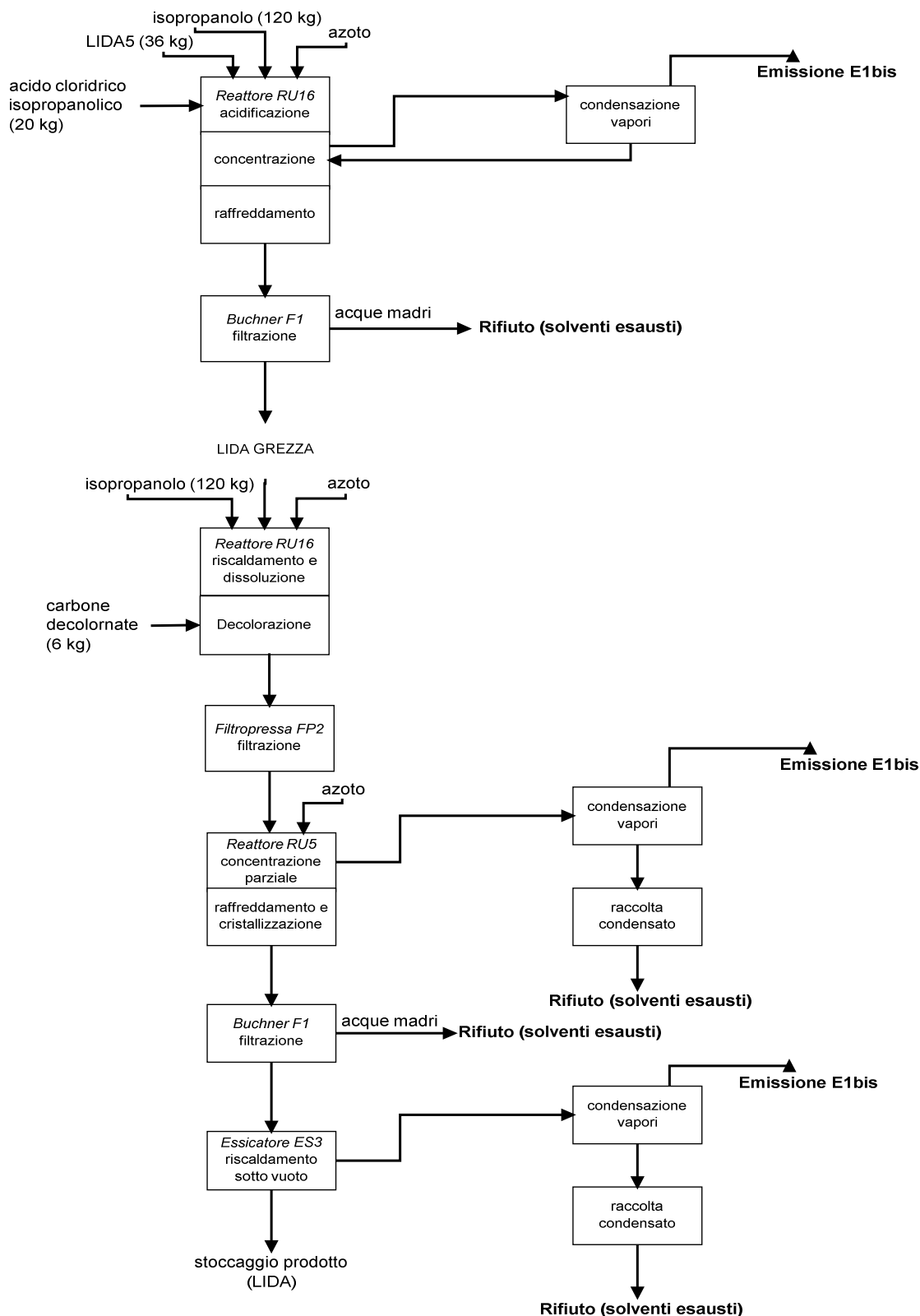
LIDA2 (STEP2)



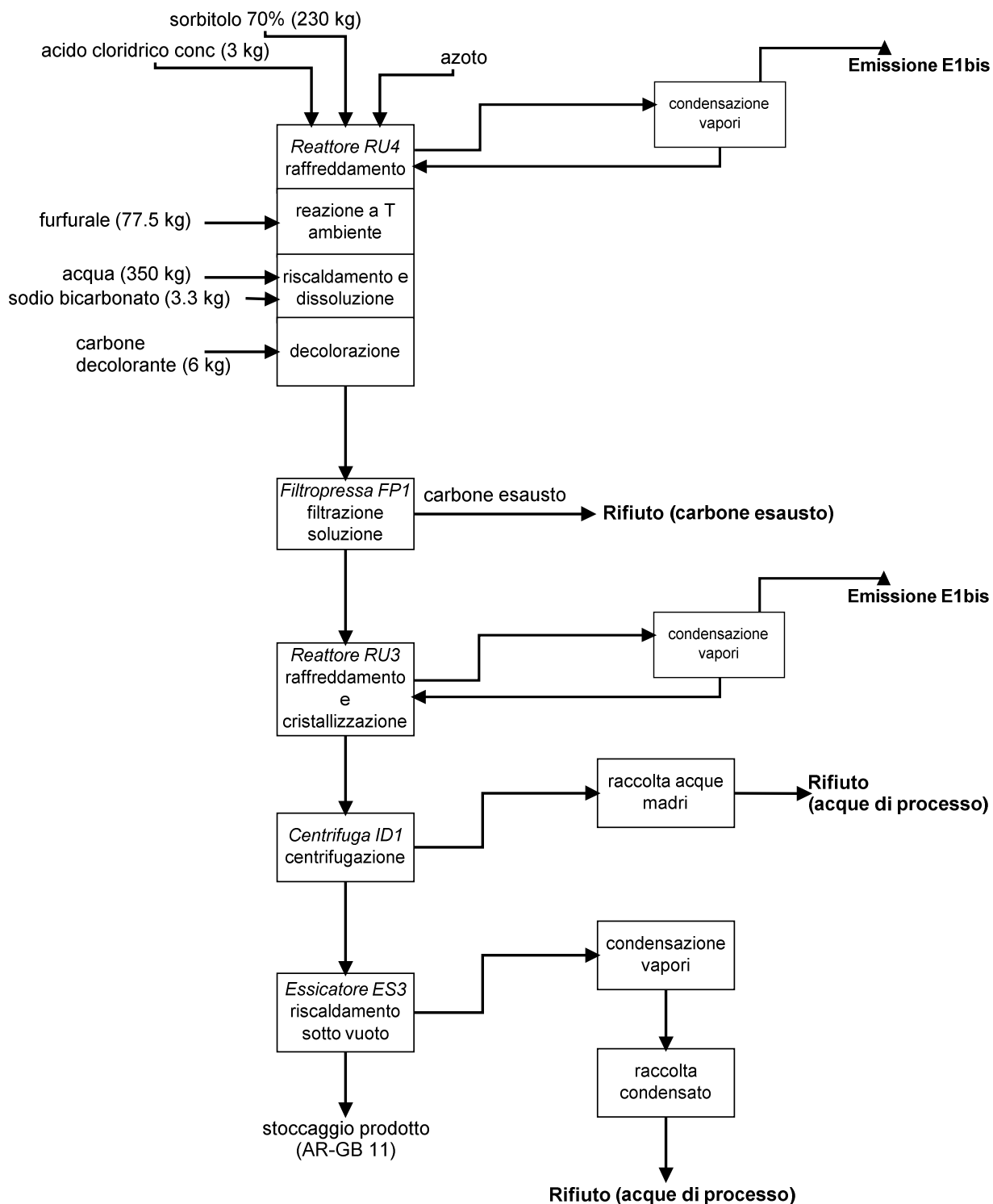
LIDA5 (STEP3)



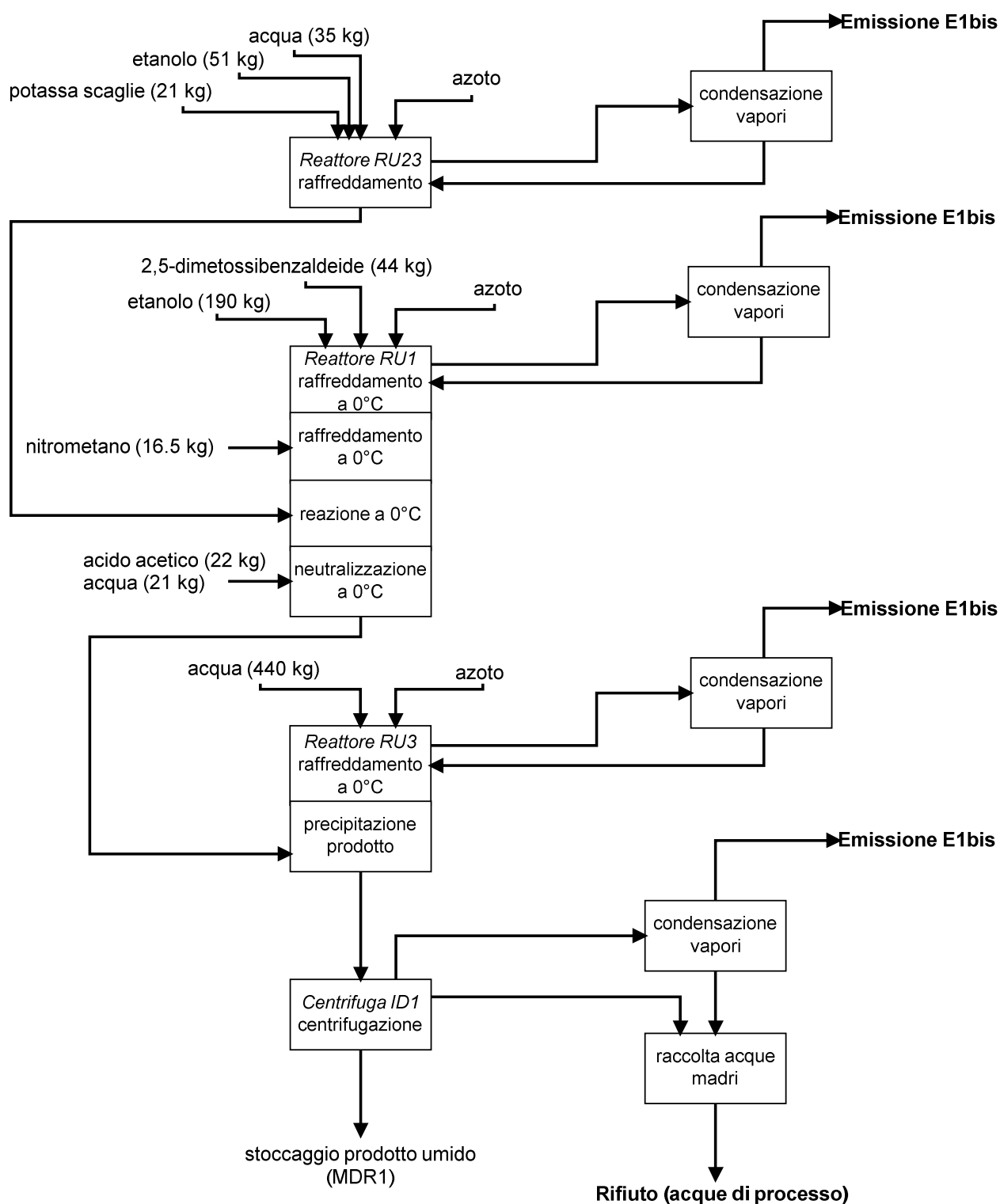
LIDA (STEP4)



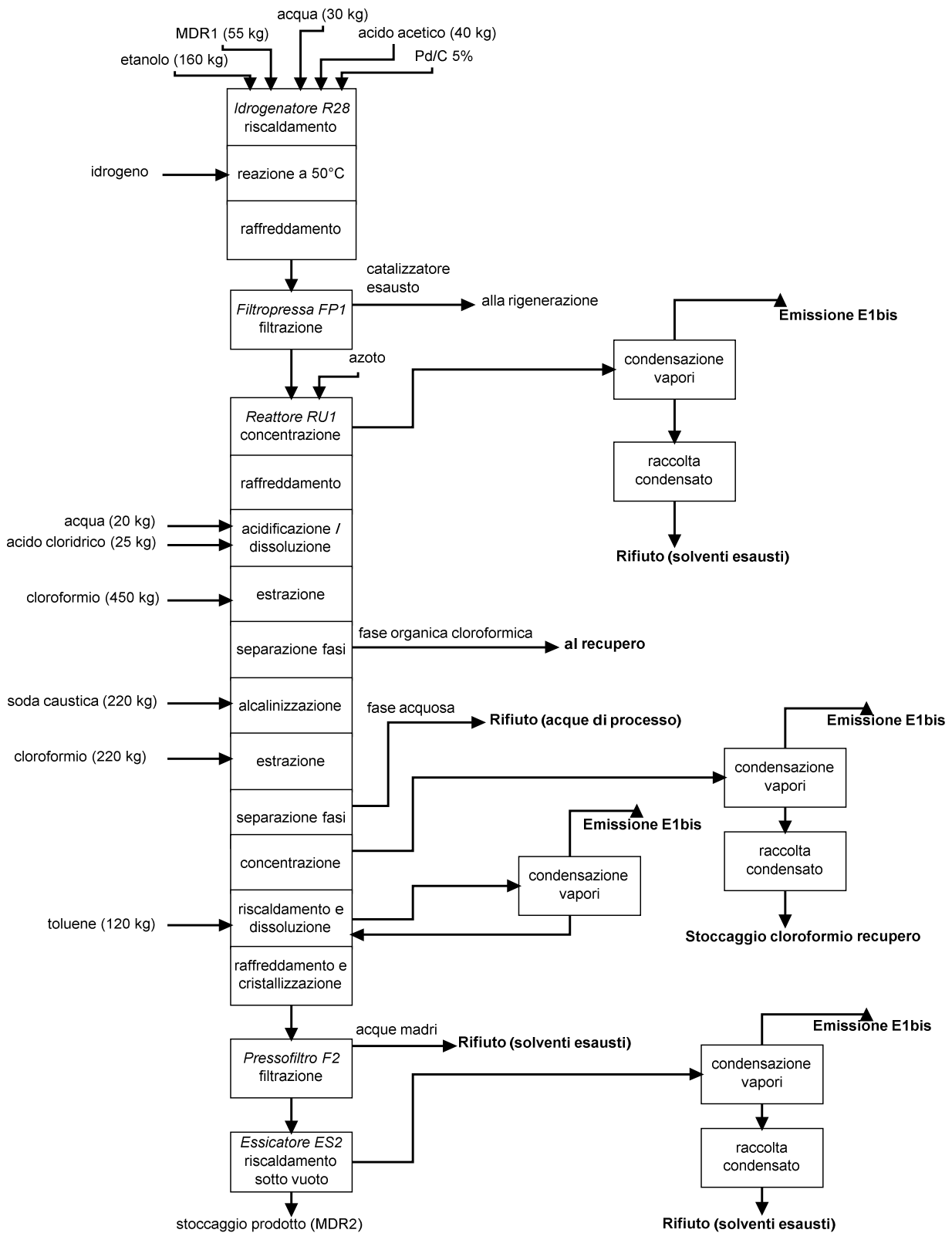
AR-GB 11 (STEP1)



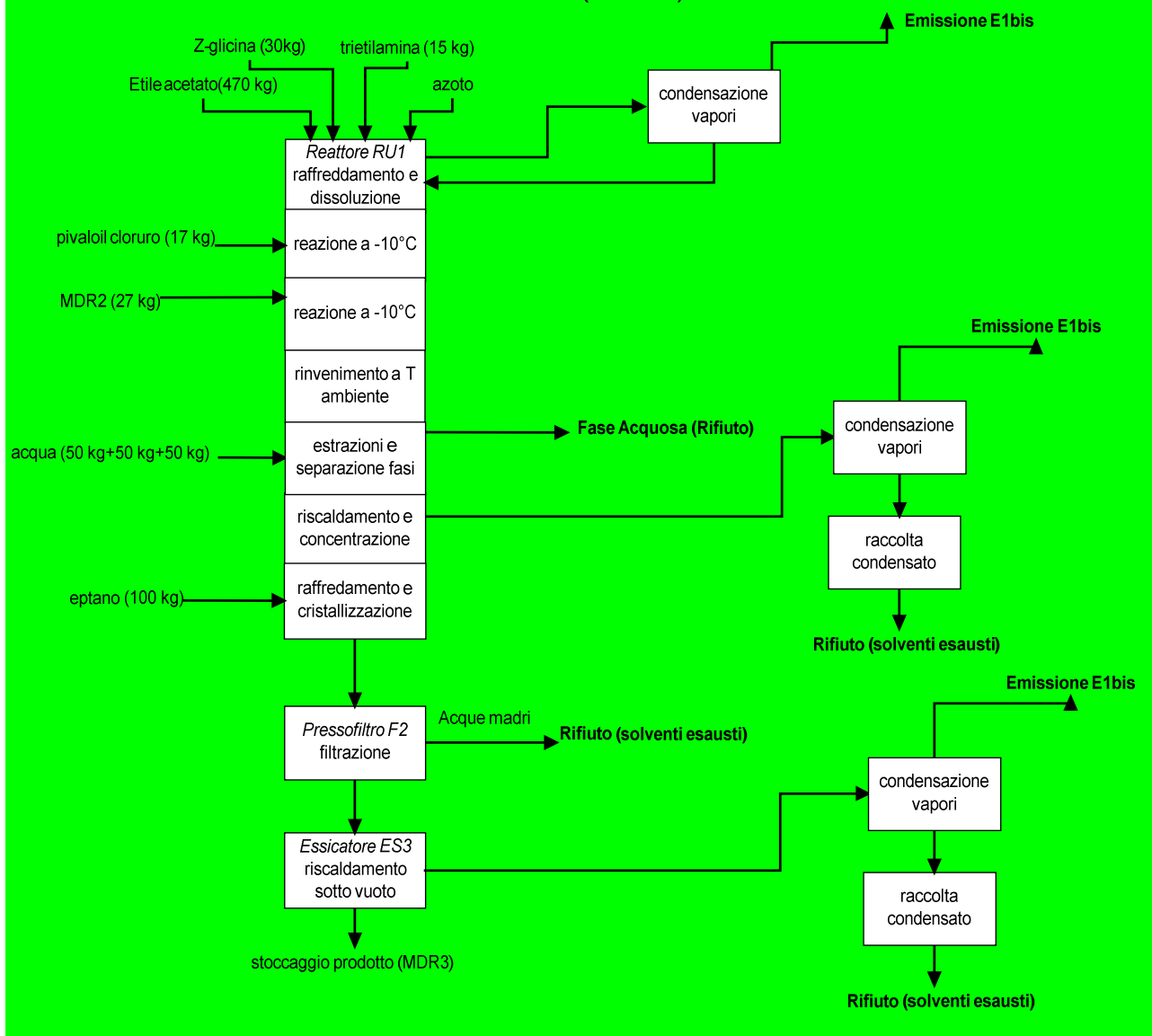
MDR1 (STEP1)



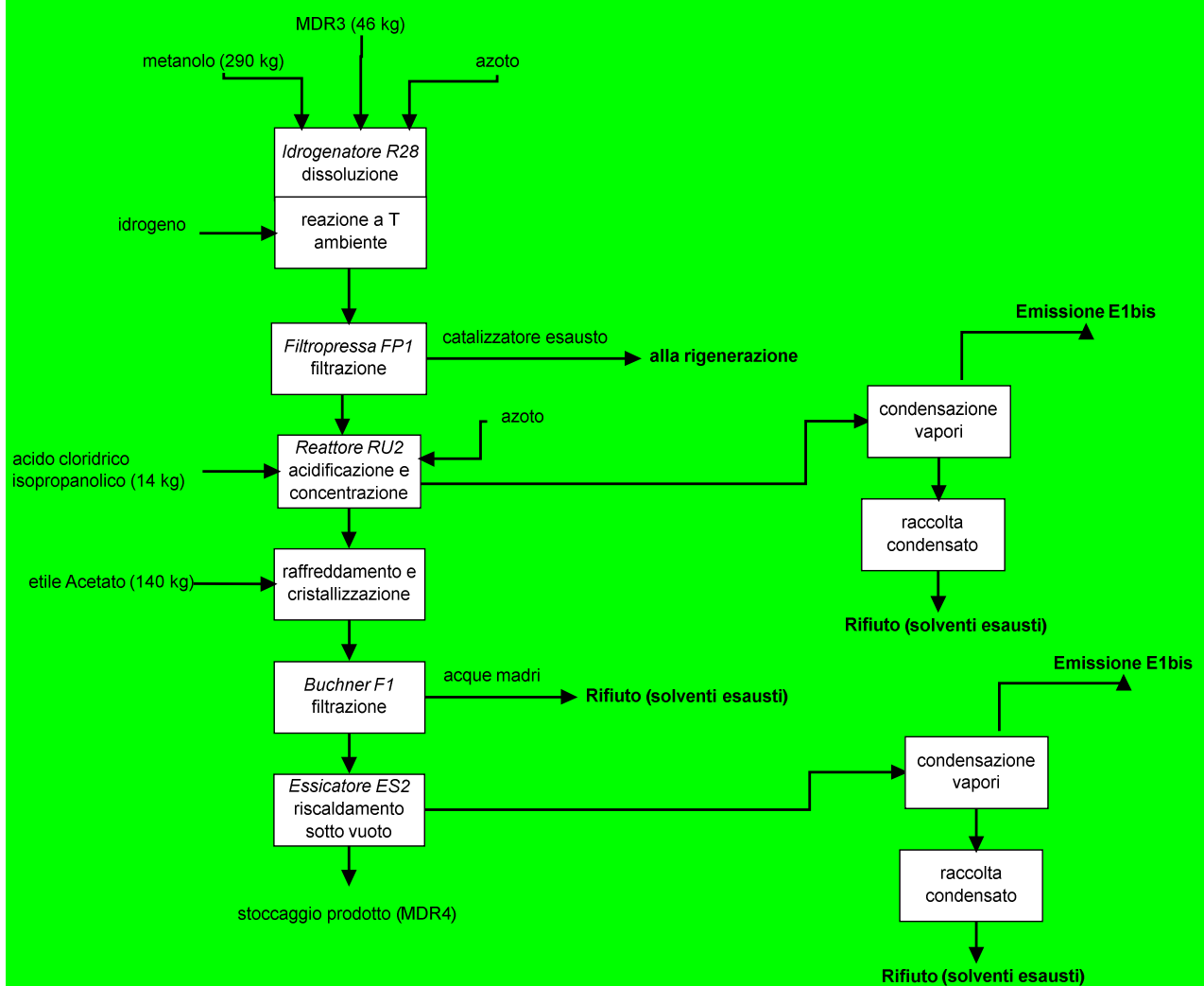
MDR2 (STEP2)



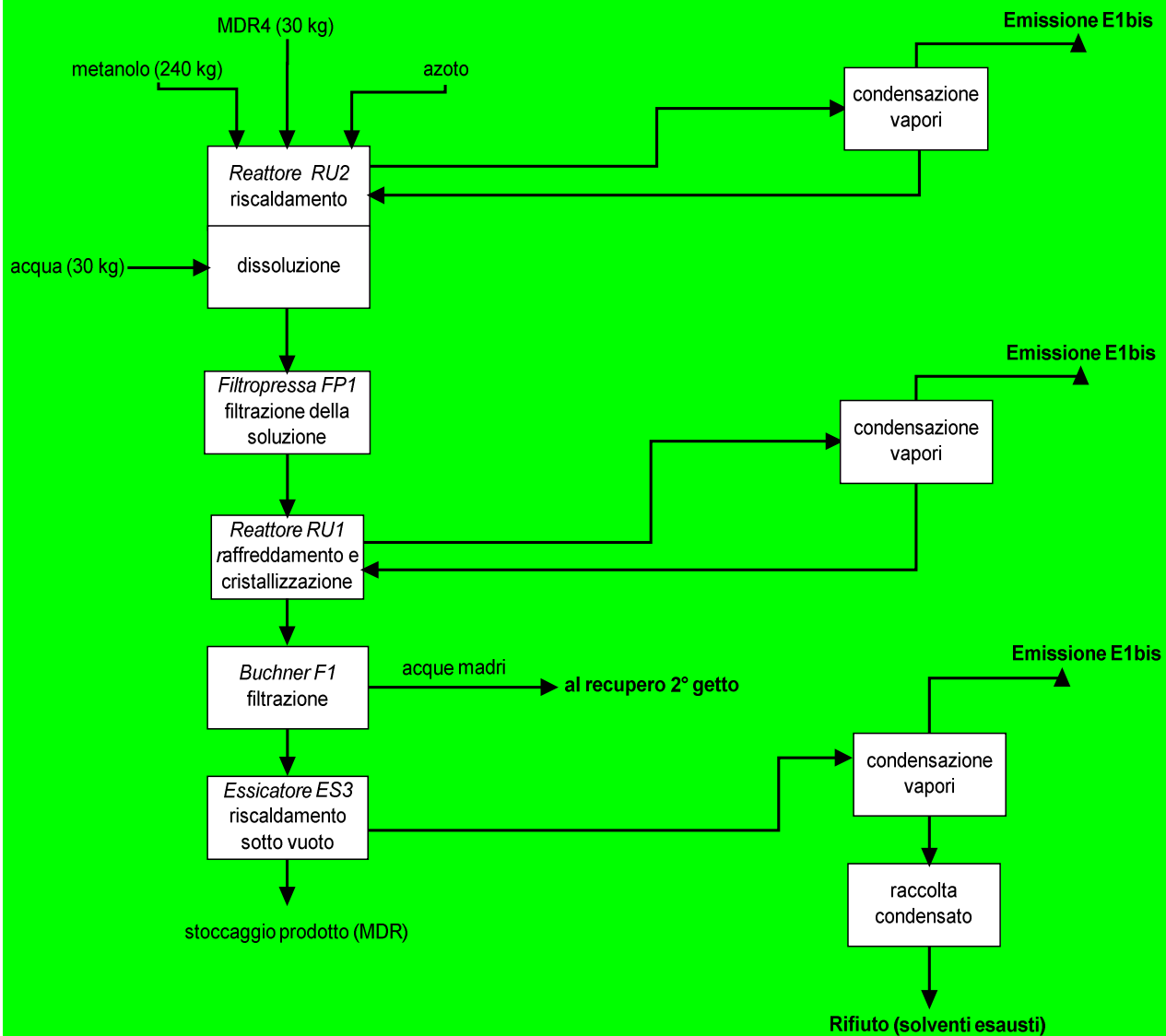
MDR3 (STEP3)



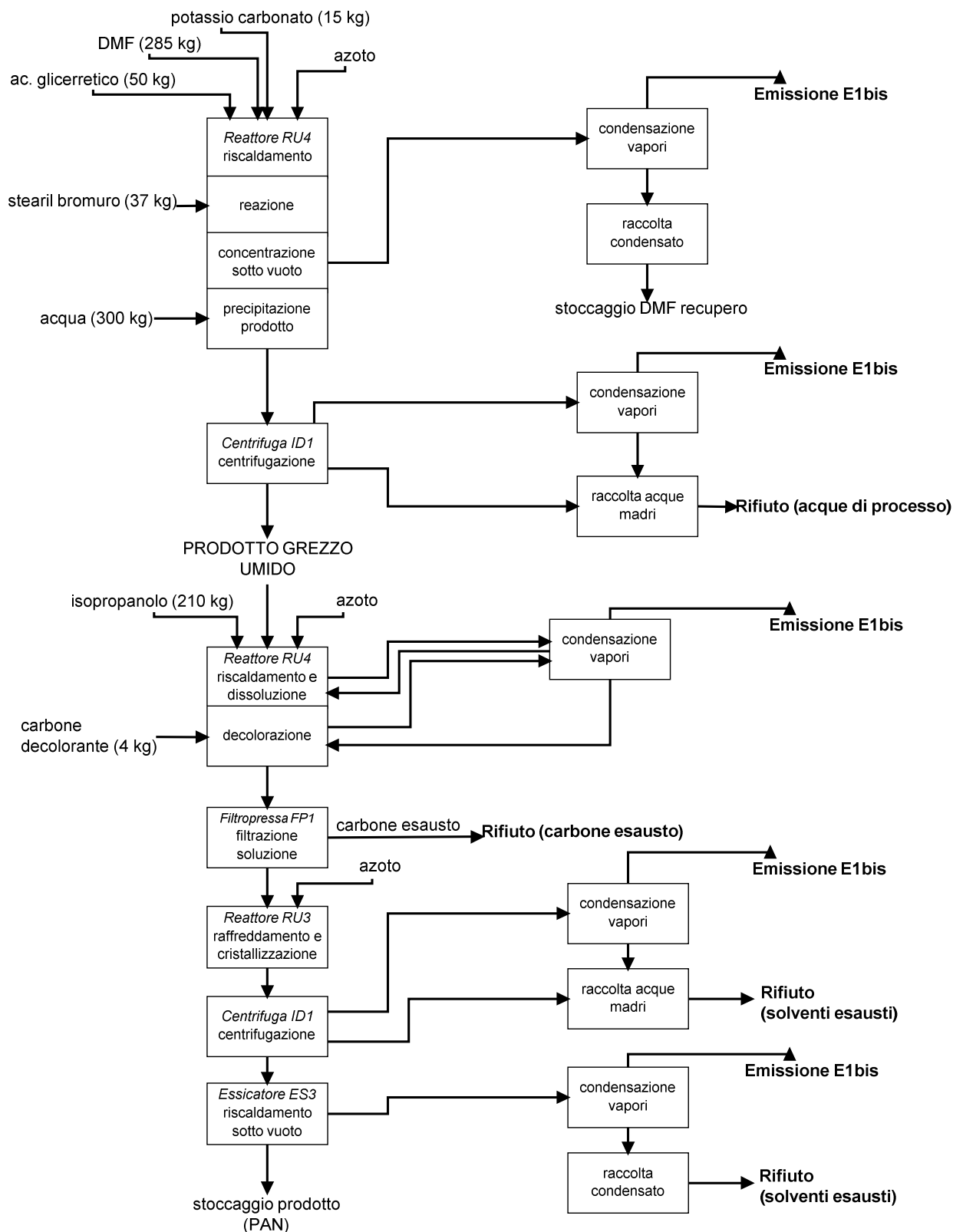
MDR4 (STEP4)



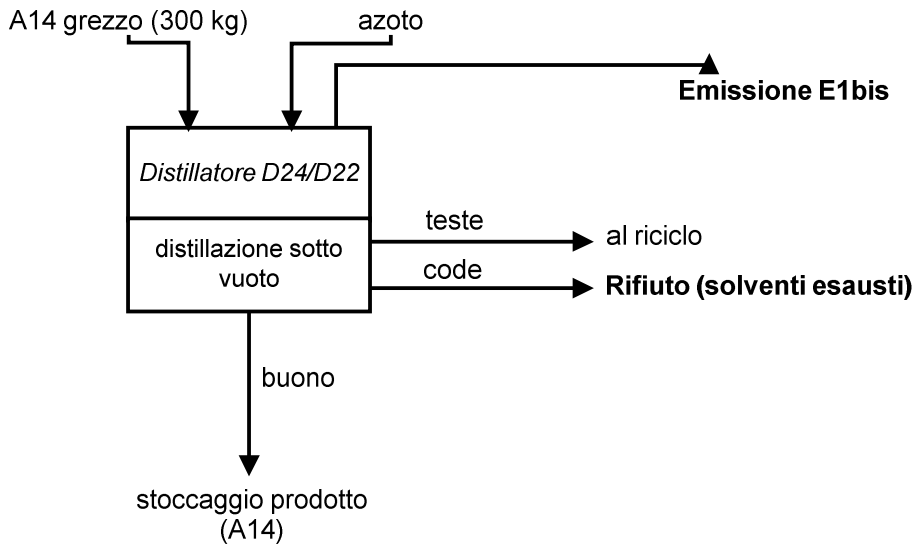
MDR (STEP5)



PAN (STEP1)



A14



C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

EMISSIONE (sigla indicata in planimetria)	IMPIANTO DI PROVENIENZA		INQUINANTE	TIPO DI ABBATTITORE	PORTATA NOMINALE
	Sigla	Descrizione			
E1 bis	D22	Distillatore	COV CIV polveri	Condensazione a -30°C con glicole etilenico, torre di lavaggio finale Condensazione a -30°C con glicole etilenico, Condensazione a -80°C con azoto liquido, Torre di lavaggio finale	1400 Nm ³ /h
	D24	Distillatore			
	ES2	Essiccatore			
	ES3	Essiccatore			
	Pu 22, 23, 24, 25	Pompe ad olio/a secco			
	RU1	Reattore			
	RU2	Reattore			
	RU3	Reattore			
	RU4	Reattore			
	RU5	Reattore			
	RU16	Reattore			
	RU23	Reattore			
	R28	Idrogenatore bassa P			
R29	Autoclave per idrogenazioni.				
E1 bis	RU13	Reattore	COV HCl	Scrubber ad umido dedicato, il flusso in uscita viene convogliato al punto di emissione E1 bis a valle del condensatore	
	M 13	Vasca agitata			
E2	ES 1	Essiccatore	Polveri	Filtro assoluto	200 Nm ³ /h

EMISSIONE (sigla indicata in planimetria)	IMPIANTO DI PROVENIENZA		INQUINANTE	TIPO DI ABBATTITORE	PORTATA NOMINALE
	Sigla	Descrizione			
E 6		Locale essiccamento	Polveri	Filtro assoluto	1600 m ³ /h
E 7		Locale confezionamento	Polveri	Filtro assoluto	500 m ³ /h

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Sigla dell'unità'	Tipo di macchina	Sigla dell'emissione (rifer. alla planimetria)	Combustibile	Potenza termica in kW
SG1	Generatore di vapore	E 4	Metano	349
OG1	Generatore olio diatermico	E 5	Metano	116

Tabella C2 – Emissioni non soggette ad autorizzazione art. 272 comma 1

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1bis		E2/E6/E7
Portata max di progetto (aria: Nm ³ /h)	1000	400	200/1600/ 500
Tipologia del sistema di abbattimento	Condensazione criogenica a 2 stadi e torre di lavaggio finale	Scrubber a torre	Filtro assoluto
Inquinanti abbattuti	COV / COX / CIV	COV / CIV	Polveri
Rendimento medio garantito (%)	n.d.	n.d.	n.d.
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	13 t/anno (stima)	6 t/anno (stima)	//
Velocità di attraversamento nei letti flottanti	n.d.	n.d.	//
Altezza di ogni letto flottante	n.d.	n.d.	//
Ricircolo effluente idrico	no	no	//
Perdita di carico (mm c.a.)	//	100	//
Consumo d'acqua (m ³ /h)	n.d.	n.d.	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	no	no	no
Sistema di riserva	no	no	no
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	smaltimento	smaltimento	smaltimento
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	annuale	annuale	annuale
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	N.D.	N.D.	N.D.
Sistema di Monitoraggio in continuo	No	No	No

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

E1 bis

E' l'emissione principale, che raccoglie gli scarichi della quasi totalità degli impianti.

Gli inquinanti sono rappresentati da composti organici, generati dalle reazioni di sintesi e dai processi di distillazione che hanno luogo in reattori o distillatori, tutti dotati di sistemi di condensazione sugli sfianti.

Le correnti gassose generate dalle lavorazioni, pretrattate nei sistemi di condensazione, sono convogliate al nuovo presidio depurativo terminale costituito da:

- un condensatore ad acqua/glicole operante a -30°C ;
- un condensatore ad azoto liquido operante a -80°C
- una torre di lavaggio, funzionante con soluzioni acquose neutre, acide o basiche a seconda del tipo di lavorazione in atto.

In relazione alla loro composizione ed alla conseguente tipologia di trattamento finale, possono essere identificate tre tipi di correnti gassose :

1. una corrente gassosa caratterizzata dalla presenza di sostanze idrosolubili e trattabili esclusivamente con lo scrubber;
2. una corrente gassosa contenente sostanze organiche condensabili a -30°C , che viene convogliata al primo impianto di condensazione e quindi allo scrubber
3. una corrente gassosa contenente sostanze organiche condensabili a -80°C , che viene convogliata al primo impianto di condensazione, al secondo e quindi allo scrubber

Nelle schede di lavorazione sono precisate le operazioni e le manovre che gli operatori devono attuare al fine di convogliare al trattamento più opportuno gli effluenti generati.

E1 bis

Trattasi dell'emissione relativa all'impianto di sintesi denominato "Tettoia" presidiato da un impianto di abbattimento costituito da uno scrubber convogliante successivamente a valle dei tre sistemi filtranti indicati nel punto precedente.

E2

Si tratta dell'emissione relativa all'impianto di essiccazione, presidiato da un impianto di abbattimento costituito da un filtro assoluto di tipo HEPA prima dello scarico in atmosfera.

E 6

Si tratta dell'emissione relativa al locale essiccamento presidiato da un impianto di abbattimento costituito da un filtro assoluto di tipo HEPA.

E 7

Si tratta dell'emissione relativa dal locale confezionamento presidiato da un impianto di abbattimento costituito da un filtro assoluto di tipo HEPA.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

SIGLA SCARICO	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA (m ³ /anno)	RECETT ORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno			
S2	Civili e meteoriche	13	5	11	855	F.C.	nessuno
S1	Industriali (raff./risc. reattori + acque usate nel laboratorio ricerca per la creazione del vuoto)	13	5	11	circa 20.000	F.C.	nessuno

Tabella C4 – Emissioni idriche

All'interno della ditta esistono 2 canalizzazioni separate di acque di scarico, quella relativa alle acque industriali (costituite dalle acque di riscaldamento/raffreddamento reattori e dalle acque generate nel laboratorio ricerca per la creazione del vuoto) e quella relativa agli scarichi civili/acque meteoriche.

Le due canalizzazioni vengono riunite in un unico punto a valle del pozzetto di prelievo delle acque industriali, immediatamente prima dell'immissione in pubblica fognatura.

Per l'intercettazione degli eventuali sversamenti nelle aree scoperte è stata realizzata, sulla canalizzazione degli scarichi civili/acque meteoriche immediatamente prima dell'immissione in fognatura, una vasca di contenimento impermeabilizzata del volume utile di circa 700 l.; nell'agosto 2012 la società ha provveduto a realizzare un consistente intervento di impermeabilizzazione del cortile.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

L'azienda non svolge attività a ciclo continuo e le fonti di rumore all'interno della ditta sono legate ai vari macchinari: reattori, pompe, centrifughe, frigoriferi, compressori e generatori di energia; all'esterno il rumore è cagionato dalle movimentazioni delle materie prime/prodotti finiti/rifiuti, e dal funzionamento di alcune apparecchiature situate all'esterno dell'edificio principale (sistema di abbattimento, gruppo frigorifero per condizionamento, reattori e scrubber in zona "Tettoia").

Nel maggio 2011 il Comune di Milano ha adottato il Piano di zonizzazione acustica, approvato successivamente il 9.09.13, inserendo l'area ove è collocata la società in **Classe V** secondo il DPCM 14/11/97: "Aree prevalentemente industriali".

Il valore limite diurno è stato innalzato a 65 leq(A), mentre quello notturno a 55 Leq(A).

Limite diurno Leq (A)	Limite notturno Leq (A)
65	55

La valutazione di impatto acustico effettuata dalla società nel settembre 2011 ha evidenziato il rispetto di tutti i limiti.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Elenco serbatoi/contenitori/vasche interrati o fuori terra presenti nell'insediamento:

Sigla Planimetria General Layout	Volume (m ³)	Materia contenuta	Fuori terra/ interrato	Volume del bacino di contenimento o se interrato indicare se a mono o doppia parete	Valvola anti traboccamento o altri sistemi di controllo
Serbatoio Sb11	10	Acque di processo/Soluzi oni esauste scrubber e torre di lavaggio	Serbatoio fuori terra	Volume bacino contenimento: 11,6 m ³	Manuale visivo
Serbatoio Sb29	10	Solventi esausti	Serbatoio interrato	Doppia parete	Manuale visivo
Deposito solventi infiammabili 1	-	Solventi infiammabili in fusti da 200L	Fuori terra	Volume bacino contenimento: 8,4 m ³	-
Deposito solventi infiammabili 2	-	Solventi infiammabili in fusti da 200L	Fuori terra	Volume bacino contenimento: 5,3 m ³	-
Deposito materiali vari	-	Liquidi non infiammabili in fusti da 200L	Fuori terra	Volume bacino contenimento: 2,1 m ³	-
Deposito solventi clorurati esausti	-	Solventi clorurati esausti in fusti da 200L	Fuori terra	Volume bacino contenimento: 4,5 m ³	-
Vasca intercettazione sversamenti	0,9	Acque meteoriche ed eventuali sversamenti nel piazzale	Interrata	-	-

E' presente inoltre un serbatoio interrato di capacità di 20 m³ utilizzato un tempo per il deposito del gasolio prima della sostituzione dei due generatori di energia alimentati ora a metano. Il manufatto è stato dismesso nel gennaio 2008 e non essendo stato possibile rimuoverlo venne bonificato mediante riempimento con materiale inerte (argilla espansa LECA tipo 8/20; densità 330 kg/m³, materiale classe A1 – incombustibile).

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

C.E.R. e Descrizione rifiuto	Provenienza	Stato fisico	Quantità' prodotte (anno 2015)		Modalità di stoccaggio
			t/anno	mc/anno	
070710* altri residui di filtrazione ed assorbenti esauriti	Produzione	solido non polverulento	0,404		Fusti in ferro a bocca larga da 200L a chiusura ermetica posti nella vasca di contenimento per solventi clorurati
070708* Altri fondi e residui di reazione	Produzione	solido non polverulento	0,515		Come sopra
070701* soluzioni acquose di lavaggio ed acque madri/ Soluzioni esauste scrubber e torre di lavaggio	Produzione	liquido	77,37		Serbatoio fuori terra Sb 11
070703* solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Produzione	liquido	1,78		Fusti in ferro posti nella vasca di contenimento per solventi clorurati
070704* altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Produzione	liquido	45,16		Serbatoio interrato Sb 29
150110* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Contenitori di materie prime	solido non polverulento	5,575		Vasca di contenimento per solventi clorurati
160801* catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino	Produzione	solido non polverulento	-		Deposito palladio

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al Titolo V, della Parte IV, del d.lgs. 152/06 relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'impianto **non** è soggetto agli adempimenti di cui al D.lgs. 105/2015.

	Complesso IPPC: Laboratori Alchemia srl Stabilimento di Milano
	Oggetto: Allegato tecnico

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione pigmenti.

BAT	Applicata / NON applicata	Modalità di applicazione
5.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
5.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI		
Fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza		
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e p ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	Applicata	Applicata in tutti i punti ma non documentata
5.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE		
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Applicata	Procedure di lavorazione e di sicurezza
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	Procedure di movimentazione merci
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	Formazione e addestramento
5.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
5.1.2.1 PLANT DESIGN		
Progettare nuovi impianti in modo da minimizzare le emissioni adottando le seguenti tecniche: - a) utilizzo di macchine chiuse e sigillate	Applicata (non applicabile al punto e in relazione alla	Nuovo impianto di abbattimento emissioni

BAT	Applicata / NON applicata	Modalità di applicazione
<ul style="list-style-type: none"> - b) chiusura e ventilazione automatica dell'edificio di produzione - c) connessione dei reattori ad uno o più condensatori per il recupero dei solventi - d) connessione dei condensatori a sistemi di recupero/abbattimento - e) utilizzo di flussi a gravità anziché di pompe 	struttura dello stabilimento)	
5.1.2.2 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicata	I tombini di scarico sono rialzati di 5 cm rispetto al piano del pavimento, la movimentazione dei fusti avviene su pallets con vasca di contenimento annessa
Dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Applicata	Manometri per la rilevazione delle perdite nel serbatoio interrato
Contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicata	Vasche di contenimento
Acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Non applicabile per la logistica	
5.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV		
Contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicata	Sistemi a circuito chiuso (con l'eccezione dello scarico dei prodotti umidi da centrifuga/filtri)
Utilizzo di sistemi a circuito chiuso, inclusi i condensatori per il recupero dei solventi	Applicata	
Mantenere confinate (chiuso) le apparecchiature durante il lavaggio con solventi	Applicata	
Utilizzo di sistemi con ricircolo dei vapori di processo quando i requisiti di purezza lo consentono	Applicata	
5.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI FLUSSI VOLUMETRICI DI GAS		
Chiusura di ogni apertura non necessaria per evitare che l'aria venga risucchiata nel sistema di raccolta dei gas per le apparecchiature di processo	Applicata	Nuovo impianto
Chiusura ermetica di tutte le attrezzature di processo, in particolare dei serbatoi/reattori (vessels)	Applicata	
Inertizzazione per 'shock' anziché continua	Applicata	Nuovo impianto
Minimizzazione dei flussi di gas dalle distillazioni ottimizzando la configurazione dei condensatori	Applicata	Nuovo impianto
Modalità di inserimento nei serbatoi dei prodotti liquidi: <ul style="list-style-type: none"> - aggiungere liquidi ai serbatoi dal basso o mediante tubo 	Applicata	Quando permesso dalla tipologia del processo

BAT	Applicata / NON applicata	Modalità di applicazione
<p>immerso, a meno che ciò non sia possibile per ragioni di sicurezza o a causa delle reazioni chimiche</p> <p>- Nel caso in cui nei serbatoi si debbano aggiungere sostanze organiche sia solide che liquide, si considera BAT utilizzare i solidi come strato di copertura, qualora la differenza di densità favorisca la riduzione del carico organico nel gas spostato, a meno che questo sia impossibile per ragioni di sicurezza e/o a causa delle reazioni chimiche.</p>		
Minimizzazione dei picchi di concentrazione nei flussi emissivi	Applicata	Nuovo impianto e procedure di lavorazione
5.1.2.5 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Applicata	
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Non applicabile	
Generazione del vuoto senza acqua (pompe a secco, pompe ad anello liquido, ecc.)	Applicata	Vuoto centralizzato con pompa ad olio
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	Procedure di analisi
Raffreddamento indiretto	Applicata	
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze organiche nelle acque di lavaggio	Applicata	Procedure di lavaggio
5.1.2.6 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA		
	Applicata	Recupero del calore per il riscaldamento ambientale dei reparti
5.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC O COD, AOX O EOX, metalli pesanti, ecc.)	Applicata	Bilanci di massa COV
Analisi del flusso dei rifiuti per individuarne l'origine e determinare parametri significativi ai fini della gestione e trattamento di emissioni gassose, acque reflue e scorie.	Applicata	
Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (<i>vedi tab 1 su bref di settore, pg 378</i>)	Non applicabile	Le acque di processo vengono tutte inviate allo smaltimento presso ditte autorizzate
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Non applicabile	I processi sono molto eterogenei ed un monitoraggio in continuo è improponibile dal punto di vista economico

BAT	Applicata / NON applicata	Modalità di applicazione
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Applicata	Analisi di emissione (non in continuo)
Valutazione dei singoli flussi (volumi) di gas dalle apparecchiature di processo ai sistemi di abbattimento	Non applicabile per la tipologia degli impianti (multipurpose)	
5.2.2 Riutilizzo dei solventi		
Riutilizzo dei solventi nel rispetto delle specifiche di purezza	Applicata	In relazione al tipo di processo
5.2.3 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto dei limiti per le emissioni di		
COV	Applicata	Condensatori e nuovo impianto
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicata	Abbattitore ad umido
NH ₃	Applicata	Abbattitore ad umido
Sox	Applicata	Abbattitore ad umido
Particolato	Applicata	Filtri assoluti
Cianuri	Non previsti dal ciclo produttivo	
5.2.4 gestione e trattamento dei reflui acquosi		
Tutti i reflui acquosi provenienti dal processo sono direttamente gestiti come rifiuti e non vengono trattati in situ in alcun modo		

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

In sede di terza visita ispettiva sono state evidenziate le seguenti criticità:

- mancanza di allarme acustico/visivo nel serbatoio interrato dei rifiuti;
- materie prime pericolose stoccate vicino ad un pluviale.

ARPA propone come punti di miglioramento:

- chiudere con un muro l'accesso al locale deposito rifiuti, che non compare in planimetria, da lato confinante con il pluviale;

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

Misure in atto

////

Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

////

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni indicate nel presente quadro.

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni.

EMISSIONE	IMPIANTO PROVENIENZA	PORTATA [Nm ³ /h]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
E 1 Bis	Reattori/Pompe ad olio/a secco/ Essiccatori	1400 Nm ³ /h	COV ⁽¹⁾	150 _{(5) (6)}
			COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽²⁾	2
			COV etichettati H351 e H341 ⁽³⁾	20
			CIV	
			polveri	Vedere punto ₍₄₎
E1 bis	Reattore/ Vasca agitata		COV	150
			HCL	5
E2	Essiccatore ES 1	200 Nm ³ /h	Polveri	Vedere punto ₍₄₎
E 6	Locale essiccamento	1600 m ³ /h	Polveri	Vedere punto ⁽⁴⁾
E 7	Locale confezionamento	500 m ³ /h	Polveri	Vedere punto ⁽⁴⁾
	Attività di laboratorio con eventuale utilizzo di sostanze etichettate CMR		Polveri COV ⁽¹⁾	Vedere lettere A, B, C

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera a relative limitazioni

COV ⁽¹⁾	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano
---------------------------	--

POLVERI ⁽⁴⁾	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classe</i></th> <th><i>Limite (mg/Nm³)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> <tr> <td>Inerte</td> <td>10</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5	Inerte	10
	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>									
	Molto tossica	0,1									
	Tossica	1									
Nociva	5										
Inerte	10										
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.</i></p>											
<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classificazione</i></th> <th><i>Riferimenti per la classificazione</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td rowspan="4">Molto tossiche</td> <td>Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate</td> </tr> <tr> <td>Classe I: DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I e II:DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> <tr> <td>Classe I: DLgs 152/06 - Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>	Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate	Classe I: DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I e II:DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V	Classe I: DLgs 152/06 - Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V				
<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>										
Molto tossiche	Molto tossiche DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i. collegate										
	Classe I: DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I e II:DLgs 152/06 - Tab A2 parte II dell'allegato I alla Parte V										
	Classe I: DLgs 152/06 - Tab B parte II dell'allegato I alla Parte V										
COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D ⁽²⁾	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le frasi di rischio di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV. Metodo di riferimento UNI EN 13649										
COV etichettati H351 e H341 ⁽³⁾	Determinazione da effettuarsi agli effluenti gassosi che emettono COV a cui sono state assegnate le frasi di rischio di cui trattasi in una quantità complessivamente uguale o superiore a 100 g/h. Il valore limite indicato è riferito alla somma delle masse dei singoli COV. Metodo di riferimento UNI EN 13649										
(5)	Dato che si applicano tecniche che consentono il riuso del solvente recuperato il valore limite negli scarichi gassosi è 150 mg/Nm ³										
(6)	Il limite di 20 mg/Nmc deve essere rispettato in caso ci sia un superamento del flusso di massa pari a 150 g/h										
<p>In caso di laboratori con utilizzo di CMR (cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate) aggiungere come note alla tabella E1 anche:</p>											
(A)	<table border="1"> <thead> <tr> <th><i>Classe</i></th> <th><i>Limite (mg/Nm³)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Molto tossica</td> <td>0,1</td> </tr> <tr> <td>Tossica</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>Nociva</td> <td>5</td> </tr> </tbody> </table>	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>	Molto tossica	0,1	Tossica	1	Nociva	5		
	<i>Classe</i>	<i>Limite (mg/Nm³)</i>									
	Molto tossica	0,1									
	Tossica	1									
Nociva	5										
<p>Le limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione definita dai D.Lgs. 52/97 e 285/98 e smi conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze e dei preparati. Per l'impiego di sostanze classificate, come segue, molto tossiche, <i>deve essere previsto un sistema di contenimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti</i></p>											

	<i>Classificazione</i>	<i>Riferimenti per la classificazione</i>										
	Molto tossiche	Molto tossiche	DLgs 52/97 e DLgs 285/98 e s.m.i.									
		Classe I	DLgs 152/06 - Tab. A1 parte II dell'allegato I alla Parte V									
		Classe I e II	DLgs 152/06 - Tab. A2 parte II dell'allegato I alla Parte V									
		Classe I	DLgs 152/06 - Tab. B parte II dell'allegato I alla Parte V									
(B)	<p>La limitazione delle sostanze organiche volatili che segue è definita utilizzando il criterio introdotto per le sostanze classificate con la Direttiva 1999-13-CE, confermato con l'emanazione del DLgs 152/06 e s.m.i. Il limite per le sostanze classificate deve essere valutato come somma delle masse delle singole sostanze, utilizzando il metodo UNI EN 13649.</p> <p>Il limite deve essere rispettato laddove si superi il flusso di massa indicato nella seguente tabella:</p> <table border="1" data-bbox="280 647 1206 763"> <thead> <tr> <th><i>Classe di sostanze</i></th> <th><i>Soglia</i></th> <th><i>Limite</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>H351 e H341</td> <td>100 g/h</td> <td>20 mg/Nm³</td> </tr> <tr> <td>H350, H340, H350i, H360F, H360D</td> <td>10 g/h</td> <td>2 mg/Nm³</td> </tr> </tbody> </table>			<i>Classe di sostanze</i>	<i>Soglia</i>	<i>Limite</i>	H351 e H341	100 g/h	20 mg/Nm ³	H350, H340, H350i, H360F, H360D	10 g/h	2 mg/Nm ³
<i>Classe di sostanze</i>	<i>Soglia</i>	<i>Limite</i>										
H351 e H341	100 g/h	20 mg/Nm ³										
H350, H340, H350i, H360F, H360D	10 g/h	2 mg/Nm ³										
(C)	<p>In considerazione della particolare attività, laddove sia dimostrata l'oggettiva difficoltà a predisporre campionamenti che siano rappresentativi per la valutazione del rispetto del limite imposto, si ritiene che i valori di emissione di cui sopra siano implicitamente rispettati qualora l'esercente ottemperi a tutte le prescrizioni specifiche e di carattere generale che seguono:</p> <p>a. tutte le attività che prevedono la manipolazione di sostanze classificate CMR e con frasi rischio H350, H340, H350i, H360F, H360D devono essere attuate tenendo conto delle problematiche legate anche alla possibile diffusione di sostanze aerodisperse ed essere effettuate in zone dedicate, opportunamente identificate, delimitate e presidiate da sistemi localizzati di aspirazione per la captazione degli effluenti complessivamente generati, le cui emissioni in atmosfera dovranno essere opportunamente presidiate attuando tutte le attenzioni volte a limitarne la dispersione alla fonte ed identificando, laddove necessario, gli opportuni presidi depurativi;</p> <p>b. <u>il gestore deve predisporre:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • una procedura di gestione dei processi relativi alla manipolazione e all'utilizzo di sostanze classificate come cancerogene, mutagene e/o tossiche per la riproduzione o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata e con frasi di rischio H350, H340, H350i, H360F, H360D, finalizzata all'impatto in atmosfera ed alla sicurezza dei lavoratori; • una opportuna procedura di gestione degli eventi e dei malfunzionamenti così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione e valutazione degli eventi nonché una efficacia degli interventi; • una sintesi annuale relativa ai quantitativi di sostanze pericolose effettivamente utilizzate, da tenere a disposizione agli Enti competenti. <p>Comunque in caso di guasti, malfunzionamenti o eventi anomali, qualora:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ non siano state definite le procedure di cui sopra; ▪ non esistano impianti di abbattimento di riserva; ▪ si verifichi una interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento motivata dalla loro manutenzione o da guasti accidentali; <p>l'esercente dovrà provvedere, limitatamente al ciclo tecnologico ad essi collegato, all'arresto totale dell'esercizio degli impianti industriali dandone comunicazione entro le <i>otto ore</i> successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune ed all'A.R.P.A. competente per territorio.</p> <p>Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati.</p>											

Presso il sito sono altresì presenti le attività sotto riportate le cui emissioni, in relazione alle specifiche condizioni operative, sono da considerarsi scarsamente rilevanti dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico.

Sigla dell'unità'	Tipo di macchina	Sigla dell'emissione (refer. alla planimetria)	Combustibile	Potenza termica in kW
SG1	Generatore di vapore	E 4	Metano	349
OG1	Generatore olio diatermico	E 5	Metano	116

Tabella E1a – Emissioni in atmosfera classificate scarsamente rilevanti

L'attività di fabbricazione di prodotti farmaceutici è espressamente ricompresa fra quelle elencate nell'Allegato III parte V del dlgs 152/06 s.m.i. normante le emissioni di composti organici volatili; il consumo dichiarato da Laboratori Alchemia di C.O.V. è pari a circa 40 t inferiore alla soglia di 50 t. da cui scattano i limiti sanciti dall'art. 275. **Stante la considerevole quantità di solventi in gioco e le peculiari tipologie dei medesimi, ad esempio vengono utilizzati 4000 kg anno di solventi etichettati R 40: Possibilità di effetti cancerogeni, considerata l'estrema contiguità dell'insediamento con degli stabili residenziali, è necessario che l'azienda rediga annualmente un bilancio di massa delle s.o.v. al fine di acclarare e monitorare sia le emissioni totali che soprattutto quelle diffuse.**

1. Il gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo paragrafo ***E.1.3e Impianti di contenimento***
3. In caso di disturbo olfattivo il gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo paragrafo ***E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive***
4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'Art. 275 e dall'Allegato III alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;

- in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'allegato VI alla parte V del D.Lvo 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante le seguente formula:
- $$E = (E_M * P_M) / P$$
- dove:
- E_M = concentrazione misurata
 - P_M = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

16. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
17. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
18. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
19. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro
20. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
21. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h
22. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l' esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
23. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà

altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al paragrafo F3.4. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo **paragrafo E 1.3e Impianti di contenimento**

23-bis Entro 90 giorni dovranno essere unificate le due emissioni E1 bis con portata di 1400 Nmc/h. Fino a che le due emissioni non verranno unificate, dovranno essere rispettati i limiti di cui al decreto AIA regionale n. 1757/2007;

23-ter Trasmettere, **entro** 45 giorni, all'A. C. ed all'Arpa una relazione descrittiva degli interventi intrapresi per evitare valori particolarmente alti del parametro Diossano nel punto emissivo E 1 Bis;

E.1.3a Emissioni di COV

24. I valori limite negli scarichi convogliati, la diminuzione delle emissioni diffuse e totali devono essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.

25. Le sostanze o i preparati classificati dal D.Lvo 52/97 e smi come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H350, H340, H350i, H360F, H360D, sono sostituiti quanto prima con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate.

26. Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al sopraccitato punto in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.

27. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H351 e H341 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV;

28. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV devono essere gestite in condizioni di confinamento; si intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento.

29. Il gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.

30. Il gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il Piano Gestione Solventi secondo i criteri complessivamente espressi dall'Art. 275 dall'allegato III alla parte V del DLgs 152/2006 e smi, con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

E.1.3 b Impianti di contenimento

31. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie

disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

32. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
33. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
34. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
35. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
36. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 c Criteri di manutenzione

37. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio.
38. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
 - manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
 - Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);

- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

39. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni generali

40. Qualora il gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

41. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni., individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi .

E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive

42. L'esercente dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.

43. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo, l'esercente, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

44. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

45. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

1. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni.

SIGLA SCARICO	Descrizione	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Acque reflue industriali	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152 smi./ Regolamentazione dell'Ente Gestore
S2	Acque reflue domestiche e meteoriche	Fognatura	Regolamentazione dell'Ente Gestore e RR 4/06

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
6. L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

7. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
8. La ditta ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b, punto 2 del R.R. n. 4/06, risulterebbe soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del regolamento stesso. Per l'intercettazione degli eventuali sversamenti nelle aree scoperte è stata realizzata, sulla canalizzazione degli scarichi civili/acque meteoriche immediatamente prima dell'immissione in fognatura, una vasca di contenimento impermeabilizzata del volume utile di circa 700 l.; nell'agosto del 2012 la società provvede a realizzare un consistente intervento di impermeabilizzazione del cortile. Le due circostanze inducono a non prescrivere la separazione delle acque meteoriche e di lavaggio delle aree esterne in attesa di verificare gli esiti della prima campagna di analisi delle suddette acque;
9. Le acque di prima pioggia e di lavaggio devono essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
10. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, e seconda pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.

11. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
12. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 Prescrizioni generali

13. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
14. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
15. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.
16. **Entro 120 giorni**, effettuare idonea copertura dei pozzetti delle linee di raffreddamento/riscaldamento degli impianti produttivi posti sui pavimenti dei locali. Sono fatti salvi eventuali ostacoli legati alla sicurezza di cose e persone che andranno debitamente relazionati all'A. C. ed all'Arpa.
17. **Entro 45 giorni**, trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione/indagine sullo stato della tenuta delle tubazioni delle acque di scarico indicante, nel caso vi siano delle perdite, gli interventi risolutivi;
18. **Entro 45 giorni**, trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione descrittiva degli interventi intrapresi per evitare valori particolarmente alti dei parametri solventi clorurati e solventi aromatici nello scarico di acque reflue industriali;
19. **Entro 45 giorni**, trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione esponente i possibili malfunzionamenti o eventi accidentali che possono generare pericolo per l'ambiente e le procedure di gestione degli stessi.
20. **Entro 5 giorni**, ripristinare la funzionalità del contatore volumetrico delle acque reflue industriali.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Limiti sanciti dal DPCM 14 novembre 1997

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

3. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell' 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E. 4 Suolo

1. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato.
6. Eventuali dismissioni di serbatoi interrati dovranno essere comunicate ad ARPA come previsto dall'art. 2.2.7. del R.L.I. del Comune di Milano e seguire le procedure delle "Linee guida serbatoi interrati" della Regione Lombardia del 28/01/2004 e di ARPA Lombardia del marzo 2013,
7. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento che possa cagionare inquinamento del suolo.

7-bis Entro 45 giorni, dotare il sistema di controllo in continuo del contenitore interrato Sb 29 di un allarme acustico e/o visivo segnalante tempestivamente le eventuali perdite.

7-ter: Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR;

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

1. I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

2. Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.

3. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
 - i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

7. Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
8. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
9. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
10. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
11. Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
12. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

14. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
15. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 o ad uno dei consorzi da costituirsi ai sensi dell'art. 236 del dlgs 152/06 smi e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
16. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, o ad uno dei Consorzi costituitisi ai sensi dell'art. 235 comma 1 del D.Lgs. 152/06 smi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
17. Le condizioni di utilizzo di trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n.62.
18. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

1. Ai sensi dell'art.29 nonies dlgs 152/05 smi il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto.
2. Ai sensi dell'art. 29 decies comma 5 del dlgs 152/06 smi, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
3. Ferma restando la specifica competenza di ASL in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
4. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III);

4bis Entro 1 anno, sostituire il distillatore coibentato in amianto, presente nel reparto SEM1;

4-ter Il Gestore dovrà provvedere all'applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di **4 anni** dalla pubblicazione della citata normativa europea.

E 7 Monitoraggio e Controllo

1. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo **F. PIANO DI MONITORAGGIO**. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di rilascio del decreto di Autorizzazione.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inserirti nei sistemi informativi predisposti (AIDA/AGORA') entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione (rif. Decreto Regionale n. 14236/08 e smi).
3. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente: la data, l'ora, il punto di prelievo, la modalità di effettuazione del prelievo e la lavorazione in corso;
4. la data e l'ora di effettuazione dell'analisi.
5. L'Autorità competente al controllo per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

E.8 Prevenzione incidenti

6. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

7. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

8. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Il gestore dovrà inoltre realizzare quanto segue al fine di sanare alcune lacune e criticità dell'insediamento:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dal ricevimento del riesame dell'autorizzazione
ARIA	Per le emissioni provenienti dalle cappe dei laboratori, il gestore deve predisporre e comunque concordare con ARPA territorialmente competente: <ul style="list-style-type: none"> ▪ una procedura di gestione dei processi relativi alla manipolazione e 	Entro 180 giorni

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dal ricevimento del riesame dell'autorizzazione
	<p>all'utilizzo di sostanze classificate come cancerogene, mutagene e/o tossiche per la riproduzione o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevata e con frasi di rischio H350, H340, H350i, H360F, H360D, finalizzata all'impatto in atmosfera ed alla sicurezza dei lavoratori;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ una opportuna procedura di gestione degli eventi e dei malfunzionamenti così da garantire, in presenza di eventuali situazioni anomale, una adeguata attenzione e valutazione degli eventi nonché una efficacia degli interventi; ▪ una sintesi annuale relativa ai quantitativi di sostanze pericolose effettivamente utilizzate, da tenere a disposizione agli Enti competenti. 	
	Unificare le due emissioni E1 bis con portata di 1400 Nmc/h. Fino a che le due emissioni non verranno unificate, dovranno essere rispettati i limiti di cui al decreto AIA regionale n. 1757/2007	Entro 90 giorni
	Trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione descrittiva degli interventi intrapresi per evitare valori particolarmente alti del parametro Diossano nel punto emissivo E 1 Bis	Entro 45 giorni
ACQUA	Effettuare idonea copertura dei pozzetti delle linee di raffreddamento/riscaldamento degli impianti produttivi posti sui pavimenti dei locali. Sono fatti salvi eventuali ostacoli legati alla sicurezza di cose e persone che andranno debitamente relazionati all'A. C. ed all'Arpa.	Entro 120 giorni
	Trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione/indagine sullo stato della tenuta delle tubazioni delle acque di scarico indicante, nel caso vi siano delle perdite, gli interventi risolutivi.	Entro 45 giorni
	Trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione descrittiva degli interventi intrapresi per evitare valori particolarmente alti dei parametri solventi clorurati e solventi aromatici nello scarico di acque reflue industriali.	Entro 45 giorni
	Trasmettere all'A. C. ed all'Arpa una relazione esponente i possibili malfunzionamenti o eventi accidentali che possono generare pericolo per l'ambiente e le procedure di gestione degli stessi.	Entro 45 giorni
	Ripristinare la funzionalità del contatore volumetrico delle acque reflue industriali.	Entro 5 giorni
AMIANTO	Sostituire il distillatore coibentato in amianto, presente nel reparto SEM1	Entro 1 anno
	Dotare il sistema di controllo in continuo del contenitore interrato Sb 29 di un allarme acustico e/o visivo segnalante tempestivamente le eventuali perdite.	Entro 45 giorni
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi.
BAT	Applicazione delle nuove BAT di Settore di cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2016/902 della Commissione Europea del 30.05.16.	La Società dovrà provvedere alla applicazione delle nuove BAT, ove tecnicamente fattibile ed economicamente

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dal ricevimento del riesame dell'autorizzazione
		sostenibile, motivando le scelte intraprese, in un arco temporale di 4 anni dalla pubblicazione della citata normativa europea.

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA	X	X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore		Solo nel caso di nuove installazioni fonti di rumore
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)	X	X
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella n.2 rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2- Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

La tabella F3 indica le sostanze che, se possibile, si cercherà di eliminare a favore di sostanze meno pericolose.

Nome della sostanza	Codice CAS	Classe di pericolosità	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)
Cloroformio	67-66-3	H351 , H315, H302, H319, H361d, H372, H331	x	x
Dimetilformamide	68-12-2	H360D , H312, H319, H332	x	x
1,4 - Diossano	123-91-1	H225, H319, H351 , H335	x	x
Tetraidrofurano	109-99-9	H225, H335, H319, H351	x	x
Furfurale	98-01-1	H301, H319, H351 , H312, H335, H315, H331	x	x
Alcol tetraidrofurfurilico	97-99-4	H319, H360Df	x	x
2,6-dimetilanilina	87-62-7	H411, H302, H312, H332, H315, H335, H351	x	x

Tab. F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

ANNO			
Volume prelevato da acquedotto			
Volume prelevato da pozzo privato			
Volume perso per evaporazione *			
volume consumato per usi civili			
volume industriale scaricato (raffreddamento.)			
volume smaltito come rifiuto			
volume consumato come per altri usi			
volume recuperato			
Bilancio totale			

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m³/anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m³/t di prodotto finito)
X	X	produttivo	annuale	X	X

Tab. F5 - Combustibili

Prodotto	Consumo termico (kWh/t di prodotto)	Consumo energetico (kWh/t di prodotto)	Consumo totale (kWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F6 – Consumo energetico specifico

F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro	E1 bis	E2	E6	E7	Modalità di controllo	Metodi 1,2
					Discontinuo	
Composti organici volatili non metanici (COVNM)	X				annuale	UNI EN 13526:2002) (UNI EN 12619:2002)
CIV	X				annuale	
PTS	X				annuale	UNI EN 13284-1
Acido Cloridrico	X				annuale	(UNI EN 1911 - 1, 2 e 3)
COV etichettati H350, H340, H350i, H360F, H360D	X				semestrale	UNI EN 13649
COV etichettati H351 e H341	X				semestrale	UNI EN 13649
	1,4 - diossano				Ogni 2 produzioni	
Per le emissioni derivanti dai laboratori si rimanda a quanto precisato al punto E 1.1. A, B, C “Attività di laboratorio con eventuale utilizzo di sostanze etichettate CMR”						
Eseguire annualmente il piano gestione dei solventi secondo le procedure sancite nella Parte V Allegato III Parte V dlgs 152/06 s.m.i.						
Effettuare annualmente il rendimento di combustione sui due generatori di energia SG1 ed OG1						

Tab. F7- Inquinanti monitorati

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all’obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell’effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Per la determinazione degli inquinanti prescritti devono essere utilizzati unicamente i metodi indicati nelle Tabelle di cui sopra o equivalenti secondo i criteri fissati dalla UNI CEN – TS 14793

F.3.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S 2**	S 1	Periodicità	Metodi analitici per le acque APAT IRSA CNR Manuale n. 29/2003 ^(*)
pH		X	Annuale	Metodo n. 2060
Volume acqua		X		
Conducibilità	X	X	Annuale	
COD	X	X	Annuale	Metodo n.5130
BOD ₅		X	Annuale	Metodo n.5120
Ferro		X	Annuale	Metodo n.3160
Nichel (Ni) e composti		X	Annuale	Metodo n.3220
Piombo (Pb) e composti		X	Annuale	Metodo n.3230
Rame (Cu) e composti		X	Annuale	Metodo n.3250
Zinco (Zn) e composti		X	Annuale	Metodo n.3320
Solfati		X	Annuale	Metodo n.4140
Cloruri		X	Annuale	Metodo n.4090
Fosforo totale		X	Annuale	Metodo n.4110
Idrocarburi totali	X	X	Annuale	Metodo n.5160
Tensioattivi totali		X	Annuale	Metodo n.5170 anionici Metodo n.5180 non ionici
Fenoli		X	Annuale	Metodo n.5070
Solventi organici aromatici	X	X	Semestrale	Metodo n.5140
Solventi organici clorurati	X	X	Semestrale	Metodo n.5150

Tab. F8 - Inquinanti monitorati

(*) Qualora all'interno dello stesso metodo esistano diverse modalità di misura, dovrà essere utilizzata la modalità il cui limite di rilevabilità risulti compatibile con il limite prescritto allo scarico. L'utilizzo di metodi di analisi diversi da quelli indicati come metodi di riferimento dovrà essere preventivamente concordato con la competente Autorità di Controllo.

** Il campione dovrà rappresentare esclusivamente lo scarico delle acque meteoriche e pertanto il prelievo sarà legato all'evento piovoso.

F.3.6 RUMORE

La campagna di rilievi acustici prescritta dovrà rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

Tab. F9

F.3.7 Rifiuti

La tabella F17 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Descrizione rifiuti	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
070704*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri	X	Raccolta dati per bilanci di massa ed analisi del refluo	annuale	Raccogliitore analisi
070703*	Solventi clorurati	X	Raccolta dati per bilanci di massa ed analisi del refluo	annuale	Raccogliitore analisi

Tab. F 10

F.4 Gestione dell'impianto

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione dei controlli
1	Valvole di sicurezza soggette a verifica obbligatoria	Taratura valvole	A richiesta dell'Ente di Controllo	Su scheda di manutenzione programmata
1	Valvole di sovrappressione	Verifica	A richiesta dell'Ente di Controllo/ Secondo quanto statuito dal costruttore	Su scheda di manutenzione programmata
1	Impianto criogenico	Linea mandata a criogenico Verifica pressostato linea generale Verifica pressostato linea criogenico Verifica / pulizia ventilatori/ Verifica venturi Verifica/ pompa da vuoto/	Secondo quanto statuito dal costruttore	Su scheda di manutenzione programmata

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Modalità di registrazione dei controlli
1	Impianto di abbattimento finale	Circolazione glicole di raffreddamento e raggiungimento T = - 30°C/ Circolazione soluzione torre di lavaggio finale	Giornaliera	Su scheda di manutenzione programmata
1	Scrubber/Torre di lavaggio	Pulizia ugelli per lavaggio gas Verifica pH (prima di utilizzare il reattore e la vasca agitata) Verifica flussometri Verifica pompe di ricircolo	Semestrale	Su scheda di manutenzione programmata

Tab. F11 – Controlli sui punti critici

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Apparecchiature/aree di immagazzinaggio	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasche/bacini di contenimento di materie prime e rifiuti	Verifica integrità strutturale	semestrale	Registro
Manometro serbatoio interrato	Taratura	Secondo quanto indicato dal costruttore	Cartacea
Misuratore di portata scarico S 2	Verifica funzionalità	In base alle necessità	Cartacea
Attivazione dei dispositivi di sicurezza (dischi di rottura, valvole di sicurezza ed altri dispositivi)			Registrazione della data ed ora dell'evento che portò all'attivazione dei dispositivi di sicurezza indicando cause e conseguenze.

Tab. F11– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati